[redacted]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

ESISTE ANCORA UN'EUROPA?

Quelle est cette dame? — chiedeva Giuseppe De Maistre a chi gli parlava della Natura. La medesima dimanda si potrebbe rivolgere ora a chi ci parlasse dell'Europa.

Esiste ancora un'Europa! Durante il blocco di Candia e l'intervento collettivo nella Cina lo si era per un istante creduto. Oggi, dopo le recenti dichiarazioni del molto onorevole Balfour alla Camera dei comuni circa la Macedonia, è permesso più che mai dubitarne.

Tre anni addietro le grandi Potenze avevano spedito nell'Impero di mezzo un certo numero di battaglioni e di batterie per salvare e vendicare le popolazioni cristiane minacciate di completo eccidio dai *boxers*, rivoluzionari armati e stipendiati dal governo celestiale.

Ora, invece, l'Europa diplomatica, per bocca del *lord premier*, esige dal Sultano quei medesimi massacri di cristiani che, ordinati in Cina dall'Imperatrice madre, erano parsi così esecrabilmente anti-civili.

Il riconoscere che gli «eccessi» delle truppe ottomane eran «provocati» dagli atti «più criminosi ancora» delle bande macedoni «ribelli ad ogni autorità», non è forse un incoraggiamento ufficiale alla strage? E se la non più Sublime Porta ha «l'assoluto dovere» di reprimere gli eccessi sullodati, come mai cancellare gli effetti senza togliere la causa? E giacchè la causa è l'insurrezione, il corollario è evidente: convien prima schiacciarla, trapiantando a Monastir, Uskub e Salonicco il famigerato «ordine di Varsavia».

Così, da quella stessa tribuna donde non è guari tuonava la voce umanitaria di Guglielmo Gladstone reclamante la vendetta di Dio e degli uomini contro il Califfo massacratore dei bulgari e degli armeni, udiamo ora scendere questa cinica dichiarazione: che periscano tutte le Macedonie possibili, ma si salvi la «pace del mondo» (leggete: commercio britannico).

***

L'impero dei Padiscià, che ancor sul finire del Seicento faceva tremare l'Europa, sì che la liberazione di Vienna parve celeste prodigio più che umano trionfo, ridotto ormai al minimo denominatore, sembra prossimo alla finale liquidazione. Solo pochi *vilajet* rimangono ancora nella grande penisola greco-slava agli osmanli, accampativi da ben cinque secoli come un'orda di barbari irreducibili: umane belve dormenti con un occhio aperto, ma in cui l'atavica ferocia si ridesta subitamente al primo grido di guerra e di rivolta: donde le odierne nuove *bulgarian atrocities*.

Che si verrebbe per strappare a codesto popolo asiatico, per incompatibilità spirituali refrattario alla moderna civiltà, le più ridenti e feraci plaghe d'Europa, già benedette dall'arte ellenica e dalla fede cristiana? Un semplice ordine di sfratto da parte dell'Europa associata in quest'opera di storica giustizia e di geografica purificazione.

Ancora un convegno di teste coronate, ancora un Congresso di gran cancellieri, ancora un Tribunale che non fosse quello dell'Aja, ancora un protocollo pubblico o segreto, e la sorte dell'Albania, della Macedonia, della Vecchia Serbia potrebbe essere decisa, la liquidazione dell'anacronistico impero più o meno pienamente regolata. Che se il problema constantinopolitano paresse troppo ostico, e nessuno osasse afferrare il dilemma per il Corno d'oro, si potrebbe abbandonare per alcun tempo ancora la Tracia e il suo Chersoneso alla Mezzaluna, aspettandone quietamente il sicuro tramonto dietro le cupole di Agia Sofia.

***

Evvia! Se la pace armata, ossia la guerra sottintesa, perdura, o funziona tuttavia un «equilibrio» europeo, dov'è più mai il «concerto» dello stesso nome?

Oggi l'Europa, come l'Italia prima del sessanta, altra cosa non è se non un'espressione geografica. Se i croati e i cinesi possono negarlo, gli armeni, i greci propriamente detti, gli spagnuoli, i boeri, gli albanesi e i macedoni hanno diritto all'affermazione.

Da oltre trent'anni, trasformata in un immenso campo trincerato, l'Europa si condanna agli oneri insopportabili di questa sua falsa pace, madre del socialismo rivoluzionario, pagandone al dio della guerra quelle «quote d'assicurazione» di cui parlava quasi con compiacimento d'autore il principe Bismarck.

Ah! non c'è più una Francia, ridotta dalle indimenticabili sue sciagure militari all'umile *rôle* di vassalla dello Tsar in ambo gli Orienti, estremo e no, osando appena abbozzare una minaccia navale a Lesbo,.... forse in omaggio al «saffismo» oggi dominante a Parigi.

Non c'è più una Francia, e non c'è ancora un'Italia, poichè questa Italia pochissimo cavouriana dei Prinetti e dei Morin, sostenuta con le dande della Triplice, non sa camminar co' suoi piedi, nè, potendolo, saprebbe dove andare, grazie alle inveterate ignoranze della sua storia e dell'altrui geografia: ignoranze che le vieta di avere una coscienza e un programma nazionali.

L'Inghilterra, sempre signora de' mari, ma non più de' gabinetti, uscita appena dall'immane cimento e dall'immane pericolo sud-africano, malgrado il vantato «imperialismo» dei Chamberlain e dei Kipling, non sa volere nè disvolere, non sa fingere nè dissimulare, combattuta tra l'appetito e la prudenza, perplessa tra la sua filantropia romantica e la sua mercantilità ereditaria, tollerando quella «negazione di Dio» che è il Governo turco, benchè il Bosforo non sia più la «chiave» delle Indie.

L'Austria, non più potenza occidentale e non ancora potenza orientale, minata all'interno dalla lotta accanita e confusa delle dodici sue nazionalità, non immemore del troppo ardimentoso suo *Drang nach Osten*, bramosa anzi di portar le sue aquile a due teste fino a Salonicco, ma in pari tempo cogitabonda sulle probabili conseguenze, si rassegna, tra due ostruzionismi parlamentari, all'imbelle e comoda politica dell'attendere. Che mai? Forse l'abdicazione o la morte di Francesco Giuseppe, cioè il principio della fine?

La Germania, *beata possidens*, tutta concentrata nella sua formula egoistica della «pace ad ogni costo», la pace e malgrado tutto», si disinteressa o ne fa le mostre di ogni cosa che non siano le ossa dei suoi «granatieri pomerani», rinunciando in nome della politica coloniale ad ogni iniziativa e magari ad ogn'influenza in Europa, sciupando miseramente la magnifica supremazia offertale dalle sue vittorie militari del '70 e da quelle diplomatiche del '78.

***

Rimarrebbe la Russia; la santa Russia ortodossa, mistica tutrice dei cristiani d'Oriente; la gran madre slava, naturale avvocata dei popoli balcanici slavi in gran parte; la Russia serva e liberatrice insieme, che per ben quattro volte tentava nel secolo defunto la totale redenzione della «Penisola rossa», e per altrettante volte fu arrestata dall'Europa gelosa, due delle quali, nel '29 e nel '78 alle porte stesse di Costantinopoli. Sete di giustizia o appetito di gloria, istinto di consanguineità o bisogno di dominazione, vero è che solo dalla Russia le genti balcaniche ottennero libertà o per lo men protezione, e che l'Europa annuì quasi per forza ai successivi risulti, riconoscendo a malincuore gli eventi compiuti procurando anzi di circoscriverli e disciplinarli.

Sfortunatamente, o fortunatamente, in questi ultimi tempi l'Orso iperboreo ha messo troppa carne al suo fuoco. L'Estremo Oriente gli fa trascurare quell'altro: la Manciuria e la Corea lo distraggono dalla Macedonia e dall'Albania: il giovane Giappone lo impensierisce ben più della decrepita Turchia; il *mikado* gli sembra più pericoloso del Sultano: mongoli o tartari gli riescono più interessanti che non i fratelli slavi: il mar Giallo lo preoccupa più del mar Nero e la frigida Seul gli sorride più della stessa tepente e dorata Stambul....

Anche lo Tzar è una vittima più o meno volontaria del «morbo coloniale». Ecco perchè egli medita la baia dell'Aja, si fa evangelista dell'arbitrato, si lascia sfuggire l'occasione unica del Transvaal, e mette nel dimenticatoio il testamento di Pietro il Grande, nonostante l'analogo centenario.

Che più? La Russia, segreta nemica dell'Austria, che la tradiva *more absburgico* due volte, nel '56 e nel '78, al Congresso di Parigi, come a quello di Berlino, stringe con essa un accordo distinto, un patto decennale, una «tregua del diavolo», insomma, durante la quale le due potenze rivali più direttamente interessate alla regolazione e, magari, alla sparizione dell'impero ottomano, si obbligano reciprocamente a rispettarvi lo *statu quo*, cioè a disinteressarsi di ogni moto, d'ogni evento nei paesi balcanici o meglio vulcanici.

Ed ora che una squadra salpa da Sebastopoli per protestare, con la sua presenza nelle acque turche, contro l'assassinio di due o tre consoli russi, a Vienna fanno le più alte meraviglie, e non credono possibile che il governo dello Tzar violi quella che si dovrebbe chiamare la convenzione della mutua diffidenza.

***

Intanto, attendendo sempre una crisi che non viene mai, ecco la diplomazia colpita da paralisi progressiva; ecco la politica estera condannata all'atassia locomotrice. La consegna è di non vedere le stragi, di non avvertir l'odore di bruciato, di non udire i gridi, che dico! gli urli di dolore.

Ogni *quaestio infecta* è dichiarata intangibile quanto Roma italiana: ogni soluzione violenta viene esclusa *a priori*. Tutti sono pronti; viceversa, nessuno osa cominciare; nessuno vuol tagliare il più piccolo nodo gordiano; motivo per cui i nodi si arruffano e si aggrovigliano sempre più.

Inertia sapientia. Sì, ma è una sapienza impotente. Gli armamenti continuano all'infinito e i disavanzi con essi. Ad ogni lustro i nuovi fucili e i nuovi cannoni perfezionati diventano inservibili, le navi giganti invecchiano nei cantieri, le polveri miracolose si deteriorano nei depositi. Che monta! L'essenziale è di conservare la pace e la Turchia con essa.....

Trionfa così più che mai la politica *des Fall zu Fall*, di caso in caso, o, piuttosto, di fallo in fallo, già inaugurata da Bismarck, il quale, almeno, aveva lavorato abbastanza per sentirsi in diritto di riposare. Rimandar sempre e non risolver mai: tale l'arte suprema, la somma abilità. Caschi il mondo, ma si salvi la formola. Ogni buon ambasciatore è sordo-muto: ogni ministro degli esteri, più che l'indiano, fa lo spagnuolo, dicendo ad ogni dispaccio un po' allarmante: *Mañana!* Sta bene; ma domani non sarà troppo tardi?....

***

L'equilibrio europeo è fatto, dunque, fra sei grandi Potenze, di una impotenza sola. Nessuna delle due mostruose coalizioni dividentisi lo scacchiere diplomatico-militare vuol dare il segnale: intanto, ciascuna impedisce all'altra di agire: donde l'immobilità. La Turchia, un'altra immobilità, ne campa, e ne gode.

Invanamente le popolazioni cristiane, stanche d'una vita «che poco è più morte», insorgono briache d'odio e sitibonde di vendetta; invanamente le macchine infernali fanno saltare i treni diretti, e la dinamite abbatte interi villaggi, e il fuoco strugge le stesse rovine; invanamente da ambo le parti tace ogni senso umano, e non si dà quartiere, e non si rispetta sesso, nè età, sì che ogni fiume scendente dal Balcano al mare si tinge, come già l'Arbia, di rosso, e tutta la vasta penisola delle messi e delle rose appare come un maggiore e più vero anfiteatro Flavio durante i *circenses*.

L'Europa diplomatica ai cristiani d'Oriente, massacrati e massacratori, null'altro trova di meglio da offrire che la grottesca panacea delle «riforme», la beffa semisecolare dei «tribunali misti». Non più, non dico una balistica protesta alla Navarino e alla San Giovanni d'Acri, ma nemmeno una pacifica dimostrazioncella navale ad uso Dulcigno o Canea, che del resto a nulla gioverebbe, non potendo proiettare la sua balistica influenza fino alle vette dei monti. Rossi.... rossi veramente di sangue.

Unico supremo immancabile, insostituibile rimedio contro l'emorragia rivoluzionaria: l'*iradè* imperiale sulle amministrazioni locali. E ciò, dopo mezzo secolo d'esperienza trionfale, nella assoluta certezza che la Turchia è incorreggibile e irriformabile finchè duri il Corano, ossia finchè rimanga turca....

***

Ah! l'Europa, non è altro più che un continente neutro, un grande Paese Basso, un Belgio armato sino alle dentiere finte. A furia di contrappesi e di contromine, di alleanze e di anti-alleanze, di triplici e di duplici, di trattati segreti e di convenzioni separate, eccola ridotta all'ultima impotenza, all'imbecillità senile, alla finale insensibilità.

Il provvisorio permanente, ecco lo *status quo*: il diritto di *non intervention*, ecco l'equilibrio famoso, che alle due grandi coalizioni europee costa annualmente non meno di quattro miliardi. E non mai inerzia è stata veramente più «passiva» di questa....

Jam proximus ardet Ucalegon! ricanterebbe il poeta dinanzi allo spettacolo meraviglioso e terribile dell'Oriente conflagrato. Ma che! L'Europa diplomatica sembra moglie di Fabio o nipote di Pilato, a meno che non sia sorella di [illegible]. La sua è la politica delle «mani nette», cioè delle mani lavate nel famoso bacile proconsolare.

Sciaguratamente, questo pacifico recipiente non è pieno d'acqua di Felsina o di Colonia, ma di sangue umano; il sangue degli armeni, degli albanesi, dei greci, dei bulgari ed anche dei turchi; poichè non sempre le vittime si lasciano impunemente affettare.....

E questo sangue più o meno innocente, come quello spruzzato nella camera di re Duncano sulla *little hand* di lady Macbeth, sfida qualunque acido, qualunque smacchiatolo, qualunque arabico profumo....

A. COLAUTTI.

L'opera pietosa del cappellano di Beano.

I feriti migliorano. Condoglianze francesi.

Ci telegrafano da Udine, 31, ore 16,30:

La notizia che erano stati ritrovati a Beano altri due morti, nonostante le smentite ufficiali, qui continuava a ritenersi per fondata, ricamandovi intorno i soliti commenti sul sospetto che il Governo cercasse di nascondere o di attenuare l'entità della catastrofe. Per appurare la cosa volli ancora una volta portarmi sul luogo del disastro, e vi mi recai stamane alle ore 4, in carrozza. Traversai Campoformio, storicamente celebre; indi giunsi a Beano. Trovai la linea ferroviaria libera ed i rottami ammucchiati ai lati della via. Lungo i binari raccolsi un pezzo d'ovatta, un brandello di tela macchiati di sangue e qualche altro triste ricordo della catastrofe. A destra della ferrovia, venendo da Udine, vennero già elevate alcune croci di legno nero. Più tardi sarà qui elevata, a spese del Comune di Rivolto, cui appartiene la frazione di Beano, una colonna commemorativa.

Sulla diceria del rinvenimento dei due cadaveri, interrogai alcuni operai che avevano lavorato allo sgombero della linea, ma da essi appresi che la notizia era assolutamente infondata. La diceria, probabilmente, fu originata dal fatto che sotto ad alcuni cadaveri di cavalli si rinvenne realmente un brano di corpo umano. La notizia, passando di bocca in bocca, fu esagerata e si finì per parlare addirittura di due cadaveri. Il triste brano venne seppellito nel Cimitero di Beano.

Mercoledì, poi, si terrà a Beano un servizio funebre in suffragio dei morti nel disastro. Gli operai che interrogai ed i contadini della regione sono tuttora impressionatissimi della spaventosa catastrofe accaduta.

Mi fu mostrato a Beano un pozzo, donde la terribile notte del disastro fu attinta l'acqua pei feriti. Otto o dieci individui lavorarono incessantemente tutta quella notte al pozzo. Nelle stalle vicine, frattanto, si mungevano le vacche ed il latte veniva subito recato ai feriti.

Prima di lasciar Beano volli avere un colloquio col cappellano don Massimiliano Turco, il quale, come vi comunicai in altro dispaccio, ieri somministrò i conforti religiosi ai moribondi. Il buon prete, appreso lo scopo della mia visita, e specialmente la mia professione, nella sua modestia esitava a parlare, sembrandogli quasi peccato il veder propalate sui giornali le azioni del suo ministero.

Solo con insistenti preghiere riuscii a vincere la sua riluttanza ed avere da lui una narrazione della notte fatale. Fra gli altri, don Turco mi narrò il seguente straziante episodio:

«Un tenente mi condusse presso un povero giovane che giaceva a terra colle gambe spezzate, rantolando, dibattendosi fra gli spasimi della morte. Era il capo tamburino Naselli Pietro. La mia prima domanda fu: «Come si sente?» — «Muoio!» mi rispose lo sventurato, ed i suoi occhi stavano per chiudersi. Gli chiesi se desiderava riconciliarsi con Dio. «Sì, volentieri, — replicò il moribondo, — ma non posso parlare.» Dissi al povero soldato alcune parole di conforto, cercai di reggerlo fra le mie braccia, ma il suo capo, pesante, gli cadeva sulla spalla, e la sua pupilla, già velata dalla morte, mi guardava mestamente. Gli somministrai l'estrema unzione. Con un filo di voce il morente mi chiese ancora un crocefisso per baciarlo. Nella fretta e nella confusione con cui da Beano ero accorso al luogo del disastro avevo dimenticato di prendere meco un crocefisso. Trassi allora di tasca un'immagine della Madonna e la porsi al Naselli. Egli la baciò e ribaciò con effusione, poi un minuto dopo si spense.»

Facendomi questo racconto il cappellano si dimostrava commosso profondamente e a stento tratteneva le lagrime. Don Turco restò sul luogo del disastro fin verso le 10 del giorno seguente, poi si recò ad Udine scortando il secondo treno che recava i feriti.

Il ministro Ottolenghi ha telegrafato al prefetto, a nome del Re, pregandolo di esprimere vivo grazie e profonda riconoscenza alla popolazione e ai Sodalizi tutti per il pietoso tributo di soccorso e di rimpianto reso con tanta spontaneità alle vittime del disastro di Beano.

***

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Il Comando del presidio di Udine ha telegrafato stamane, alle ore 11,15, al Ministero della guerra le seguenti notizie circa le condizioni dei feriti:

«Il soldato Ferrari Luigi, ricoverato all'Ospedale Civile, superò bene l'amputazione della gamba, e stanotte potè dormire qualche poco. Il soldato Gambelli Gasparo, che passò una notte agitata, stamane era più tranquillo e appariva lievemente migliorato. Il suo stato è però sempre grave. Il capo-musica Esplandi e il caporale musicante Benedetti Giuseppe patirono insonnia.

«All'Ospedale Militare, il tenente-colonnello Coppoglia, che riportò una lieve contusione al torace, sta meglio. I capitani Casnata e Mastropasqua si trovano in condizioni abbastanza soddisfacenti. Il tenente Signoretti, che riportò una frattura alla gamba sinistra, e il tenente Bartolucci, che ebbe la frattura completa del terzo inferiore della gamba destra, passarono una notte tranquilla, senza febbre, e la loro guarigione è certa. Il furiere musicante Aloisi passò pure una buona notte, e le sue condizioni sono notevolmente migliorate. Tutti gli altri feriti tanto all'Ospedale Civile quanto all'Ospedale Militare, compresi i soldati Caricchi e Vasta, feriti al cuoio capelluto, e il soldato Lercadello, che riportò la frattura dell'omero sinistro, sono tranquilli, senza febbre.»

***

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 20:

Il Governo francese ha dato istruzioni all'incaricato d'affari dell'Ambasciata presso il Re d'Italia di presentare a suo nome al ministro degli affari esteri d'Italia, le condoglianze per la catastrofe di Beano.

Le fazioni delle manovre nel Veneto.

Al passo di Sant'Ubaldo e sul Piave. Come funzionano gli apparecchi radiotelegrafici

Ci telegrafano da Treviso, 31, ore 10,45:

Ecco gli avvenimenti verificatisi alle manovre di ieri. Al passo di Sant'Ubaldo il 6.o bersaglieri (partito rosso), con due batterie della nona Divisione, attaccò alle 6,30 il battaglione *Feltre* e la 14.a batteria da montagna a Sant'Antonio. Queste truppe si ritirarono lentamente verso il passo, simulando la distruzione del ponte sull'Ardo: poscia sgombrarono il passo, occupando Colmador e Monte Franchin.

Avvenne uno scontro fra uno squadrone in esplorazione della Divisione di cavalleria (partito azzurro) e tre squadroni del reggimento *Saluzzo* (partito rosso), nella stretta mento *Saluzzo* (partito rosso), nella strada di Quero.

Lo squadrone del partito azzurro fu costretto a retrocedere, lasciando lo sbocco in possesso del partito rosso.

La Divisione di cavalleria del partito azzurro urtò contro la brigata di cavalleria del partito rosso, che sboccava dalla strada del Cansiglio fra Fregona e Vittorio. Questa fu costretta a ritirarsi oltre il molino della Fratta.

Le due stazioni radiotelegrafiche, impiantate a Montebelluna e a Treviso, funzionano regolarmente.

***

Ci telegrafano da Cornuda, 31, ore 20:

Stamane il *partito azzurro* ha continuato il movimento in avanti. La sesta Divisione da Castelfranco si recò a Cornuda; la quinta è rimasta di riserva a Montebelluna. Sulla fronte della Divisione che si è avanzata facevano servizio di esplorazione i cavalleggeri *Lodi*. Alcune pattuglie si scontrarono, verso le 7,30, cogli esploratori del *partito rosso*.

Il Re partì da Treviso in automobile alle 5, per Volpago, dove montò a cavallo, e per Montebelluna e Cornuda si avanzò verso la stretta di Quero, dove assistette cogli addetti militari esteri allo schieramento del *partito azzurro* in faccia allo sbocco della valle del Piave, avendo la destra appoggiata al bosco Montello. Il Re quindi percorse in automobile le posizioni da occuparsi dal III Corpo, il cui Comando si stabilisce a Maser.

Il parco aerostatico va fino ad Onigo.

Verso le 8 si odono pochi colpi di cannone sulla destra di Cornuda. Una testa di colonna della sesta Divisione è giunta alle ore 10 a contatto cogli avamposti poco distanti dall'incrocio della strada di Belluno.

La sezione radiotelegrafica da Montebelluna si trasferisce ad Onigo. Gli apparecchi, molto semplificati, funzionano benissimo. Hanno trasmesso ieri sera e stamane importanti comunicazioni.

I Sovrani a Vicenza.

Ci telegrafano da Vicenza, 31, ore 8:

I Sovrani sono giunti ieri, nel pomeriggio, da Treviso con un treno speciale, ossequiati dal prefetto, dal sindaco, dai senatori Lampertico, Lucchini e Cavalli, dai deputati Bonin, Donati e Marzotto, dalle Associazioni, che erano schierate sul piazzale esterno della stazione.

L'accoglienza della cittadinanza ai Sovrani fu entusiastica. La carrozza reale procedette a stento fra due fitte ali di popolo plaudente.

La città era tutta imbandierata.

I Sovrani scesero al palazzo Municipale, dove si erano raccolte le Autorità, le rappresentanze e una deputazione di signore, che presentò uno splendido mazzo di fiori alla Regina. Dopo aver ricevute le Autorità e le rappresentanze, i Sovrani visitarono il teatro Olimpico, il Museo, la Casa di ricovero; e ripartirono, alle 18, tra le nuove, incessanti acclamazioni della cittadinanza.

L'Eritrea Occidentale.

Una relazione di viaggio del capitano Ademollo

Ci telefonano da Roma, 31, ore 10:

In seguito al voto espresso dall'Ufficio centrale del Senato, nella relazione alla legge sull'*ordinamento della colonia eritrea*, perchè siano pubblicate carte e descrizioni particolareggiate dei territori dell'Eritrea Occidentale, compresi tra il Gase e il Setit, che furono oggetto di uno speciale viaggio del governatore, on. Martini, nell'aprile 1902, il Ministero degli esteri ha autorizzato il capitano Ademollo a pubblicare una sua particolareggiata relazione sul viaggio stesso, corredata di carte itinerarie, tavole e numerose illustrazioni che uscirà nel *Bollettino della Società Geografica Italiana* del prossimo settembre.

Il capitano Ademollo svolge completamente il lato politico del viaggio, e si occupa di quei territori con speciale riguardo alla costituzione geologica.

Il capitano nota che il paese risulta conformato generalmente da una serie di catene di alte colline di granito e di gneiss; quelle granitiche raggruppate in catene, tutte simili fra loro e così a larga base e a cupole tondeggianti; le altre isolate e foggiate ad altipiani ed a creste recinte dai fianchi scoscesi e rotti. Il relatore studiò poi il sistema idrografico della regione e la sua flora.

Gli orari invernali.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 10:

Gli orari ferroviari invernali andranno in vigore il 3 novembre.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 19,5:

Il Pontefice ha ricevuto il cardinale Della Volpe, l'abate Pellegrini di Grotta Ferrata, monsignor Tognacchi della specola vaticana.

Il ministro Balenzano a Molfetta.

Ci telegrafano da Bari, 31, ore 19,10:

Il ministro Balenzano si recò stamane a Molfetta, per visitarvi i lavori del porto e per porre la prima pietra del nuovo Istituto provinciale dei sordo-muti.

Menelik non è affatto ammalato.

Gibuti, 31 (*Stefani*). — Un telegramma da Addis-Abeba smentisce categoricamente che Menelik sia malato. La sua salute è eccellente.

Il processo di diffamazione degli ufficiali di marina contro l'on. Ferri.

Le vaghe dichiarazioni del gerente e del direttore dell'*Avanti!*

(*Per telefono alla Stampa*).

ROMA, 31, ore 21,45.

PRIMA CHE S'APRA L'UDIENZA.

Alle 10 nel corridoio esterno, dinanzi all'ingresso dell'aula, si affolla un centinaio di persone: la massima parte giornalisti e avvocati che tumultuano per entrare nell'aula ove sono i posti già da essi prenotati. Però si deve sostenere una lotta accanita per ottenere che la porticina dell'ingresso, riservato, si schiuda ogni tanto.

E coll'intervento e d'un avvocato della difesa e d'un collega che, più fortunato, ha potuto entrare si può finalmente accedere all'udienza.

I giornalisti hanno occupato i due banchi destinati ai giurati (giacchè l'aula, come si sa, è quella destinata ordinariamente alle Assise ordinarie) e un banco dietro a quello degli avvocati. Con tutto ciò molti non trovano ancora posto.

Sono oltre trenta i rappresentanti della stampa.

L'avv. Lollini ha la bella idea di far collocare un tavolo con alcune sedie nella gabbia degli imputati, e vi si fa prender posto ad alcuni redattori dell'*Avanti!* e agli stenografi.

Intanto lo spazio riservato agli avvocati si va riempiendo; noto gli onorevoli Lollini, Altobelli, Ciccotti, Pescetti, Todeschini, Borciani, Vigna, Berenini, Girardini ed altri.

Entra, alle 10,5, l'on. Ferri, salutato dai colleghi e dai compagni. Ferri, sedutosi accanto al tavolo dell'usciere per leggere alcuni telegrammi di augurio, l'usciere gli si avvicinò e lo pregò di lasciargli il posto.

L'on. Ferri, sorridendo: «Già io non appartengo all'Ordine giudiziario. Ha ragione!»

Anche Salustri, il gerente dell'*Avanti!*, imputato, ha dovuto fare anch'egli a pugni per entrare nell'aula. Egli ha deposto per oggi la sua uniforme di spazzino municipale, ed ha invece una gran cravatta rossa fiammante. Entra accompagnato dall'on. Lollini.

Egli è fatto segno alla curiosità dei presenti che gli si affollano intorno per sentire le sue gioviali parole in romanesco.

Alle ore 11 entrarono gli ufficiali di marina delegati a rappresentare i querelanti: sono sette.

E' un movimento di curiosità; specialmente verso Cagni si rivolgono tutti gli sguardi.

La Commissione di ufficiali nominata dagli ufficiali querelanti per assistere al processo è composta dei comandanti Canale, Cagni, Martini, Denino; dei commissari Cerbino, Giocchino; dei macchinisti Berini ed Angressoni. Tutti vestono la piccola uniforme.

Per gli ufficiali si colloca un divano tappezzato a fiorami tra il nostro banco e la poltrona del P. M.

L'UDIENZA È APERTA.

Alle 11,15 entra il Tribunale, e si procede subito all'appello degli imputati Salustri e Ferri.

Presiede il cav. D'Angelantonio; sostiene l'accusa il sostituto procuratore del re avvocato Luigi Giampietro. I giudici sono: Fausto Zappilli e Luigi Colassa.

Dopo cinque minuti si apre la porta che deve dare l'ingresso al pubblico nello spazio limitatissimo ad esso concesso.

Succede un vero parapiglia, perchè quelli che sono fuori vorrebbero precipitarsi dentro; ma carabinieri e agenti di pubblica sicurezza, in gran numero, tentano di trattenere l'impeto.

Presto si ristabilisce la calma, e il presidente fa l'appello dei querelanti. Il Cagni risponde per tutti i 29 assenti. In seguito il presidente legge la nota dei testi, quantunque si sappia che nessuno di essi è nell'aula.

Alle 11,30 il presidente fa alzare l'imputato Salustri, e gli domanda il nome dei suoi avvocati.

Salustri risponde: «I miei difensori sono tutti quelli che sono qui nell'aula!» (*Ilarità*)

Presidente: «Ma ne dica i nomi!»

Ferri: «Se permette, signor presidente, siccome la Difesa è comune, risponderò io, e dirò: Gli avvocati sono quelli che in numero così notevole sono presenti qui in Tribunale.

«Faccio istanza che i loro nomi siano messi a verbale.»

E l'on. Lollini pronuncia i nomi così a memoria, guardandosi attorno e domandando collo sguardo e coi gesti di essere aiutato.

Difatti, cominciano a piovere dinanzi a lui numerose carte di visita. Fra esse sono quelle di molti deputati.

L'avv. *Vicini* chiede la parola in nome della Difesa dell'on. Ferri, per dire che il concorso immenso di avvocati da ogni parte d'Italia nella Difesa dell'*Avanti!* e dell'on. Ferri deve essere giudicato come atto di solidarietà per la campagna di moralizzazione e di epurazione nelle pubbliche amministrazioni impegnata dall'*Avanti!* (*Applausi da una parte del pubblico*)

Presidente: «Sento degli applausi dalla parte del pubblico; avverto che farò sgombrare la sala se continueranno!» Poi, rivolto all'avvocato, lo invita a terminare, «giacchè si è capito che loro intendono fare atto di solidarietà!»

L'avv. *Vicini* continua imperterrito: «Non è un atto di omaggio alla persona di Ferri, ma alla libertà di stampa, presidio di ordini e di onestà. Fatta questa dichiarazione, noi affideremo ad alcuni colleghi l'onorifica missione di difendere una così santa causa!»

Il presidente prega poi di far posto ai rappresentanti della Parte Civile, nel secondo banco destinato agli avvocati; e coloro che vi sono seduti si alzano e cedono il posto agli avvocati Nasi, Palomba, Lanciano, Erizzo e Martini.

L'INTERROGATORIO DEL GERENTE DELL'«AVANTI!».

Si comincia coll'interrogatorio del gerente dell'*Avanti!*, Augusto Salustri, a cui il *presidente* domanda se conosce l'articolo per il quale il giornale è stato querelato.

Salustri: «Ho firmato il giornale come gerente e come responsabile, dopo aver letto l'articolo in cui era la lettera per cui è venuta la querela. E ne assumo piena responsabilità come gerente e come comproprietario del giornale.» (*Ilarità vivissima*)

Correttosi poi, riprende: «.... E ne assumerei tutta la responsabilità, escludendone anche l'on. Ferri. Del giornale non c'è proprietario, perchè proprietario è il partito.»

Salustri continua: «Del resto, non vi erano indicazioni di nomi; questi signori che ci querelano non li conosciamo; rimango di stucco a vederli qui.»

Presidente: «Lo sapete che sono comandanti e commissari?»

Salustri: «Lo dicono; io che ne so?»

Presidente: «La corrispondenza veniva da Spezia o si riferiva a fatti avvenuti colà?»

Salustri: «Sì.»

Ferri (correggendo): «Ne venivano da tutte le parti.»

Presidente: «Le lasci dire, poi parlerà lei.»

Salustri: «Non è il caso di chiedere altro.»

L'INTERROGATORIO DELL'ON. FERRI.

Quindi si passa all'interrogatorio dell'onorevole Ferri.

Naturalmente si produce un certo movimento di maggiore attenzione e di curiosità.

L'on. Ferri non si muove dal suo posto, dinanzi al banco dell'usciere, che è all'estrema destra del banco del Tribunale, di fronte al posto dove sono seduti i sette ufficiali querelanti.

Il *presidente* invita l'on. Ferri a parlare, e questi a voce alta risponde: «Dichiaro che non sono proprietario del giornale; ne sono il direttore delegato dalla Direzione del partito socialista. Come direttore assumo la responsabilità di quella pubblicazione, tanto più che io stesso ho scelta quella lettera pervenuta dalla Spezia al giornale, perchè l'ho creduta più rispondente alla verità dei fatti. Non faccio che continuare la campagna da me intrapresa come uomo pubblico (campagna che è uno dei capisaldi del partito socialista) contro lo sperpero del denaro pubblico nella marina militare.»

Viene poi a parlare sul fatto della relazione Bandeccio, e ricorda che tra le varie impressioni ricevute alla Camera che più martellarono la sua coscienza di cittadino italiano, vi furono le accuse contro lo sperpero di denaro dell'Amministrazione militare di terra e di mare.

Ricorda la relazione Farina e Franchetti, e le parole di Giolitti: «Non darò una lira di più del bisogno alla marina se non sarà riordinata l'amministrazione.» Questi ricordi lo costrinsero ad aprire una campagna contro le mangerie che avvenivano nella marina da guerra e nell'esercito. «Dove — dice — si è venuta facendo una specie di impunità. I disonesti ne approfittano; gli onesti non sanno rivelare o per disciplina o perchè le forze di eroismo sono diverse. Nella miseria del popolo italiano, noi socialisti abbiamo visto la necessità di aprire una campagna contro le spese improduttive come sono quelle per l'esercito e per la marina.»

Presidente: «No, egregio avvocato, questo non entra nella causa.»

Ferri: «No, signor presidente, mi si è accusato di essere un facinatore sistematico di libelli. Dichiaro a questi signori che non sono un libellista, e quello che scrivo risponde ad un bisogno reale della mia coscienza ed è conseguenza di una linea di condotta scientemente tracciata senza scopo della nostra campagna.

«Non è uno sfogo di odio e di rancore o di gelosia contro queste persone (e l'oratore indica i querelanti); noi non vogliamo sopprimere gli individui, ma le cause che permangono.....

«A questo scopo si procedette alla pubblicazione di quella lettera di un marinaio militare. A questa campagna mi indusse un ricordo, e cioè la chiusa di un discorso dell'ammiraglio Saint-Bon. Nella marina vi sono due scopi: quello del dovere e quello del piacere. Lo scopo del piacere non prevalga su quello del dovere; perciò il concetto è sorto in me che vi era qualche cosa da correggere. Da ciò la campagna dell'*Avanti!* Questa campagna attuale è una base dell'azione giudiziaria, che ne avrà un'altra assai più importante.»

L'on. Ferri narra quindi come gli giungessero lettere da ogni parte e ne giungano tuttora, e continuerà a pubblicarle sinchè non si avrà quell'inchiesta che i socialisti hanno domandato.

«La lettera da Spezia era firmata, ma soppressi la firma per prendere tutta la responsabilità. Prima di pubblicarla, indagai e mi convinsi dell'accusa, tanto più che altri giornali, che avevano pubblicato accuse consimili, non erano stati querelati. Dunque avevano detto la verità.»

Ferri rileva che questa querela ha scelto i fatti tra i varii pubblicati nelle lettere incriminate. Dunque si vuole una luce a scartamento ridotto.

Dopo aver continuato ancora per poco su questo tono, l'on. Ferri trova modo di rivolgere incidentalmente un ringraziamento a tutti i valorosi colleghi che vollero portare questo tributo d'affetto e di solidarietà all'*Avanti!* e a lui col prendar parte alla difesa. E quindi, con uno scatto, si rivolge ai querelanti, ai quali dice che nella querela aggiungono frasi ingiuriose a carico della sua persona. Egli esclama: «Io rispondo a fronte alta a questi signori (indicando ai querelanti), che la mia vita pubblica e privata, aperta a tutti, e che da tutti può essere esaminata alla luce del sole, mi dà la coscienza e il diritto di non raccogliere le ingiurie provenienti da un atto giudiziario che voleva menomare l'integrità e l'onestà della mia vita e delle mie intenzioni.» (*Applausi dal pubblico*). Quindi conferma tutto quanto è indicato nella lettera stampata nel giornale. Quanto a determinare e designare persone non l'ha fatto e non l'ha potuto fare.

Il Ferri avrebbe finito quando il *P. M.*, avvocato Giampietro, gli rivolge questa domanda:

«Prima che la Direzione dell'*Avanti!* fosse assunta dall'on. Ferri, le cose del giornale come andavano, bene o male?»

Ferri risponde: «Il P. M., si vede, non ha avuto cognizione di un invito della Direzione del partito perchè si aiutasse il giornale che andava malaccio.»

P. M.: «Sapevo questo, ma volevo sapere dall'on. Ferri, appunto per questo, se le condizioni del giornale sono ora migliorate.» (*Risa e mormorii nel pubblico*).

P. M.: «Ho inteso da una voce la frase: «Fa ridere!» Sfido chi l'ha pronunciata a volermela ripetere.»

La *Difesa* dell'on. Ferri nega l'interruzione, dicendo che è stata fraintesa, ed il P. M. si calma.

Dopo ciò, il *presidente* ammonisce severamente il pubblico e torna a fare al Ferri la domanda enunciata.

Ferri risponde che la domanda solletica il suo amor proprio e che non potrebbe venir qui a dire che egli ha fatto rifiorire il giornale. Inoltre non può rispondere perchè teme che sia nelle intenzioni del P. M. un secondo fine e che sarebbe ingenuo non comprendere che egli vuole dall'on. Ferri un dato per basarsi sulla sua responsabilità civile, e che del resto il presidente doveva aver benissimo letto sull'*Avanti!* l'invito fatto dalla Direzione del partito.

Ferri poi aggiunge, rivolto al P. M.: «Mi congratulo con lei che sia un assiduo lettore dell'*Avanti!*»

P. M.: «Ma io leggo tutti i giornali, perchè la verità deve venir fuori dalla discussione larga come dalla conoscenza di tutte le opinioni e di tutti i giudizi.»

«E non faccio — continua il P. M. — insinuazioni. La mia domanda aveva il solo scopo di determinare la sua responsabilità civile.»

Alla domanda dell'avv. *Erizzo*, della Parte civile, *Ferri* risponde che fra le lettere d'accusa contro l'Amministrazione della marina ve ne era anche una da Spezia, e che dal giorno dopo della perquisizione fatta all'*Avanti!*, in seguito all'inchiesta per i documenti pubblicati dall'on. Nofri, invalse l'abitudine di bruciare tutti i manoscritti, e non era perciò in condizione

di presentare le lettere, anche volendolo. Rifiuta di dare il nome dello scrittore.

L'avv. Erizzo chiede a Ferri se lo scrittore conosceva i querelanti.

Ferri risponde: «Se mi accorgo che in una lettera qualunque vi siano acrimonie contro delle persone, non ne tengo conto. Quanto all'innominato di Spezia, non escludo che egli conosca i querelanti. La lettera fu pubblicata tale e quale giunse.»

INTERROGATORIO CAGNI.

Cagni Umberto, d'anni 40, nato in Asti, capitano di fregata sul *Ruggero di Lauria*, conferma la querela.

Il *presidente* domanda la ragione per cui si è querelato.

Cagni: «Sono stato comandante in seconda sulla *Saint-Bon* fino a poco fa; fui otto mesi in Oriente, e siccome nell'articolo si diceva che tutti i comandanti commettevano quelle indelicatezze, ho creduto leso il mio onore, come quello dei miei colleghi, e mi sono querelato.»

Spiega poi i fatti. Il commesso, secondo la classe, ha dalle 40 alle 50 lire al mese.

Poi aggiunge: «In questa campagna politica che l'*Avanti!* fa contro la marina, s'è voluto intaccare noi nella nostra onestà. A noi pare di diminuire già la nostra onorabilità intaccata nel dover venire qui a difenderla. Siamo stati presi tutti in massa, mentre occorreva che l'*Avanti!*, se sa d'abusi, malversazioni, ecc., dicesse da chi sono commessi e ne indicasse le persone. E noi gli saremmo, anzi, grati se rivelasse i nomi degli indelicati, se ve ne fossero, come ve ne possono essere in ogni Amministrazione.

«Non abbiamo altro mezzo per tutelare il nostro onore che di condurre l'*Avanti!* in Tribunale. Ci si accusa, in fondo, di percepire quello stipendio del commesso per chiudere gli occhi sulle ruberie che questi avrebbe compiuto. Se non possiamo entrare in merito all'accusa fatta all'Amministrazione, potevamo e dovevamo risentirci e querelarci giudizialmente per quei punti dove eravamo attaccati personalmente nel nostro onore.»

Presidente: «Chi sovraintende all'acquisto del carbone?»

Cagni: «Una Commissione.»

L'avv. *Altobelli* domanda perchè si querelarono per due soli capi d'accusa.

Cagni: «Perchè solo due di essi ci riguardavano personalmente; l'altro no.»

Altobelli legge la terza accusa dell'incriminato e sostiene che anch'essa riguardava le variazioni di forza e che anche quelle frodi dovevano interessarlo.

Cagni: «Le due altre accuse riguardano un numero limitato di ufficiali. L'altra riguardava tutti gli ufficiali.»

Anche l'avv. *Sandulli*, della Difesa, domanda perchè non si sono querelati per la frase dove si dice che «anche per altri materiali di bordo vi è mangieria». Il Cagni, come il suo avvocato Nasi, osserva che giustamente l'addebito principale è quello fatto sull'acquisto del carbone, il cui consumo è infinitamente maggiore degli altri materiali.

GLI ALTRI QUERELANTI.

Cesare Berini, capo-macchinista, non avendo alcun rapporto coi commessi, non credette di dare querela che per quanto riguarda le forniture del carbone. A domanda del presidente, spiega largamente quante garanzie vi sono per tali forniture.

Canale, capitano di vascello, comandante attualmente il Corpo dei reali equipaggi a Spezia, spiega il sistema che si tiene per la fornitura, ed esclude qualsiasi malversazione; troppe persone dovrebbero essere a parte della ruberia.

Dà anche egli spiegazioni sul sistema di bordo per gli approvvigionamenti.

L'avv. *Altobelli* torna anche con questo querelante a domandare per quali ragioni si sia sporta querela per una parte delle cose addebitate nella lettera pubblicata dall'*Avanti!* e non per l'altra. Anche il Canale, come il Cagni, ripete che gli ufficiali hanno ritenuto di essere personalmente offesi solo per l'enunciazione di quei fatti.

Giachino Domenico dà spiegazioni sulle competenze dei commessi a seconda della classe cui appartengono. Non ha mai preso questa paga al commesso, come si dice. Anche per il carbone è il commissario che ha grande parte nella contabilità, come di tutte le altre somministrazioni di bordo.

Ferri interrompe: «Sarebbe il ministro delle finanze di bordo.»

Giachino: «Già; precisamente!»

Corbino, maggiore commissario, è stato più volte destinato a far parte della Giunta, ed esclude che mai si sia introdotto del carbone in magazzino senza che sia passato sotto gli occhi della Commissione di ricevimento.

«Del resto — egli dice — noi ci quereliamo perchè si è voluto generalizzare l'accusa, trattandoci tutti e sempre come ladri. Se poi si parla di fatti speciali di qualche individuo che avesse potuto mancare o commettere indelicatezze, questo può essere accaduto.»

Egli sa, per esempio, che un ufficiale a Venezia, tre o quattro anni fa, fu revocato dall'impiego, in seguito a Consiglio di disciplina, per aver commesso indelicatezze nell'acquisto di materiali. E così pure ricorda di un tenente che si suicidò perchè aveva commesso malversazioni nell'esercizio delle sue funzioni.

Filomarino Cito Luigi, capitano di fregata, dice che si querela per ciò che personalmente lo riguarda. Parla molto vivacemente, e ad un certo punto, rivolto a Ferri, dice: «Se il signor Ferri avesse detto Tizio o Caio è un ladro, gli avremmo stretto la mano.»

Ferri risponde: «Ma quando ho detto del Bettòlo, non me l'avete stretta.»

Questi scatti provocano mormorii e confusioni, che il presidente sa dominare.

L'avv. *Nasi*, della Parte civile, dice che la Parte civile non raccoglie accuse contro persone assenti.

Ferri vuole che il cancelliere lo registri.

Un vecchio del pubblico interviene per dar ragione a Ferri.

Il *presidente* gli domanda chi sia.

— Sono avvocato — risponde il vecchietto.

— Il suo nome? — gli chiede il presidente.

— Petrecoli, di Riva di Trento.

— Ma lei non è avvocato!

— Studio per avvocato. *(Ilarità)*

Finalmente si viene all'interrogatorio dell'ultimo ufficiale, il capitano-macchinista *Ugo Angrisano*, il quale ripete le stesse dichiarazioni dei precedenti suoi colleghi.

L'avv. *Altobelli* domanda se al querelante è giunta notizia che dall'estero arrivò una quantità di carbone minore di quella segnata sulle note di carico e se sappia che vi furono collisioni fra il commissario ed un fornitore. Il commissario lo ignora. La Difesa si riserva il diritto di chiedere la presenza di qualcuno dei querelanti assenti.

Alle 14,30 il presidente concede qualche minuto di riposo e si approfitta di questa concessione per andare a respirare un momento all'aperto.

Intanto mi si assicura che, contrariamente a quanto fu detto, l'avv. Gaetano Manfredi non fa parte della difesa.

INCIDENTI VARI.

Alle 14,50 si riprende l'udienza, e prima di passare all'audizione dei testi della Parte civile si impegna una discussione sull'ammessibilità o meno di tutti i punti della querela.

L'avv. *Cederrich*, della Difesa, ricorda che vi è una riserva a proposito dei testimoni esclusi dalla lista, e propone di rinviare l'incidente a domani.

Il *Pubblico Ministero* crede che si debba ammettere la Parte civile in due soli punti, e dimostra ciò con argomenti giuridici.

Infatti, egli dice, l'indagine giudiziaria, secondo il senso dell'art. 394 del Codice di procedura penale, deve essere limitata al fatto per cui la querela è stata presentata. Gli imputati hanno diritto quindi a provare i fatti per cui gli ufficiali li hanno incriminati e non su di altro. Essi possono portare le prove. La posizione portata dalla Parte civile sul retto funzionamento della marina esce dai limiti della controversia attuale. Egli quindi si oppone a che siano uditi i testimoni chiamati su questa posizione troppo generale, espressa nell'ultimo capoverso della domanda della Parte civile.

L'avv. *Erizzo*, della Parte civile, dice: «Fra noi ed il rappresentante della legge vi è un disaccordo più di forma che di sostanza». L'avvocato chiede che il Tribunale decida definitivamente dei limiti in cui la controversia si deve svolgere.

L'avv. *Nasi* interviene e legge una dichiarazione che la Parte civile intende presentare al Tribunale. In essa si afferma che, unendosi all'incidente del P. M., la Parte civile propone si stabilisca che non si possa uscire, nella prova dei fatti diffamatori, dai due capi per cui la querela è stata presentata, e non avvenga quello che un imputato ha annunziato ieri all'*Avanti!*, di voler, cioè, trasformare la questione giudiziaria odierna in una vera e propria inchiesta sul Ministero della marina.

L'avv. *Altobelli*, per la posizione della questione, tiene a far rilevare che il P. M. e la Parte civile lasciano credere di voler dagli imputati la prova dell'accusa contro i 35 querelanti, mentre è notorio che l'*Avanti!* non pensò di attaccare in alcun modo l'onorabilità di alcun querelante. Se ciò si vuole, gli imputati solleveranno un incidente formale, e l'avv. Ciccotti è incaricato della discussione di esso.

Ciccotti, infatti, prende la parola per sostenere che la Parte civile deve avere interesse a che la discussione si svolga larga e completa, perchè i querelanti escano dal dibattimento puri ed immacolati, non come persone, poichè essi non sono stati tirati in ballo, ma come parte del tutto contro cui è stata lanciata l'accusa.

«Se una limitazione voi poteste mettere — seguita l'on. Ciccotti — a questa nostra prova, voi ci costringereste domani a ripresentarci, esaurito il presente dibattimento, per difenderci contro altri dieci, altri cinquanta, altri cento ufficiali, che potrebbero querelarci. Ma se voi avete creduto di potervi offendere come parte del Corpo accusato, perchè riprendete la vostra individualità quando si deve discutere la prova delle nostre accuse? Io rimprovero qui, come farò altrove, questo Ministero della marina, che non sa prendere la questione personalmente e manda innanzi un gruppo dei suoi dipendenti.»

Ferri interrompe: «Ha avuto paura.»

Ciccotti, continuando: «La verità è che questa causa, dopo le dichiarazioni di Ferri, non ha più ragione di essere. Noi non vogliamo trasformare l'aula della giustizia in un'aula parlamentare e amministrativa, ma vogliamo che i 35 ufficiali, rappresentanti di tutti i loro uguali e superiori, non provvedano male a se stessi cercando di uscire di qui senza avere ottenuto la luce in tutto e su tutto, negandoci le indagini, così come noi le vogliamo. La loro si direbbe una fuga, di cui si dovrebbero pentire. Gli avvocati della Parte civile si trovano d'accordo nell'escludere la questione della improcedibilità; ma mentre sembra che siano d'accordo per allargare l'indagine, effettivamente si distaccano, volendo la Parte civile che si permetta la prova sul retto funzionamento della Marina per quanto concerne i due capi di accusa, e la Difesa vuole la prova generale sopra tutto. Il Pubblico Ministero invece chiede si limiti la prova solo ai fatti denunziati, che riguardano i querelanti.»

Dopo altre osservazioni degli avvocati *Altobelli* ed *Erizzo*, il Tribunale si ritira alle 16,20 per deliberare. Ferri approfitta dell'intervallo per convocare gli innumerevoli difensori a cena all'*Osteria del Pozzo di San Patrizio*. Alle 17,45 rientra il Tribunale. Legge un'ordinanza con cui si rigetta l'incidente sollevato dal Pubblico Ministero, accogliendo le deduzioni della Parte Civile, ed ordina la continuazione del dibattimento.

L'udienza è tolta alle 18,15 e rinviata a domani mattina alle 9. Fuori del Tribunale la folla applaude *Ferri*. Gli agenti ed i funzionari sciolgono la dimostrazione.

I fatti che diedero origine alla querela.

Per seguire con cognizione di causa questo processo che, per la sua novità e per le sue conseguenze, attira così vivamente l'attenzione pubblica, è opportuno ricordarne le fasi anteriori, i fatti e gli articoli coi quali l'on. Ferri, in nome proprio, condusse la sua campagna contro le cosidette «mangerie» perpetrate dai «succhioni» del Ministero e dell'Amministrazione della marina.

Come i lettori ricorderanno, i prodromi di essa incominciarono con un articolo pubblicato dall'*Avanti!* il 18 maggio c. a., dal titolo: «Il ministro Bettòlo e l'Acciaieria di Terni», in cui si notava la coincidenza fra l'assunzione del ministro suddetto al portafoglio della marina nel 1899 e nell'anno in corso ed un rialzo precipitoso nelle azioni di quella Società. Da questo articolo, che ebbe un'eco alla Camera e che fu commentato da tutti i giornali del regno, l'onorevole Ferri passò ad estendere la sua opera di rivelazioni a tutta l'Amministrazione vasta e complessa della marina.

E' nel corso di questa campagna che si pubblicarono sull'*Avanti!* gli articoli contro cui i 35 ufficiali di Spezia muovono la loro querela collettiva e che qui ordinatamente riassumiamo.

Il primo di essi incriminato dai querelanti è del 4 luglio e porta il titolo: «La lettera d'un militare che svela altre mangerie nella marina». In esso un incognito, che si firma «Un militare di marina», dice che, «preso da profonda ammirazione per la vigorosa campagna di epurazione civile contro tutte le forme della ladroneria, ed in special modo contro le grosse mangerie della marina sempre a danno del contribuente ... sente il bisogno della sua coscienza di informarla di taluna piccole camorre di cui può garantire l'autenticità».

E qui rivela ciò «che succede per l'Impresa viveri». E, cioè, che, quando un marinaio va in licenza per quindici giorni o più, il Comando fornisce ugualmente all'Impresa il buono per la sua razione, ma, anzichè ritirarla in generi alimentari, «viene a transazione con l'Impresa stessa, e, dei 70 centesimi che costituiscono la razione del militare, 40 vanno al Comando del bordo, o del distaccamento, o del Corpo reali equipaggi, ed i 30 centesimi rimanenti restano a beneficio dell'Impresa stessa, senza che questa abbia fornito il valore di un solo centesimo di viveri».

Il 7 luglio l'*Avanti!* pubblicava la lettera «di un altro militare che conferma le mangerie nella marina». Costui, che si dice «anonimo per forza», conferma quanto ha scritto il suo collega, aggiungendovi che, grazie all'accordo fra gli ufficiali e i commessi dell'Impresa viveri, il marinaio riceve nel suo stomaco una metà della sua razione».

Il giorno dopo sullo stesso giornale appare un'altra lettera. Questa volta è un granatiere del 2.o reggimento che scrive. Esso dice: «Siamo trattati peggio dei [illegible] riguardo al mangiare. Brodo, che è proprio acqua calda, pasta acida, che fa venire i dolori di pancia a mangiarla. Con tutto ciò adesso al nostro reggimento ci hanno tolto anche il supplemento pane.....»

L'11 luglio un altro «militare marinaio», che rincara la dose. «E' vero — egli scrive — che a bordo di ogni nave vi è un commesso, un borghese, rappresentante dell'Impresa. Morallo, il quale dovrebbe ricevere una piccola paga uguale a quella del grado a cui è pareggiato.....; ma tale paga è ingoiata da altre bocche insaziabili, e il furbo commesso lascia correre! Ben altri compiti ha il commesso per rifarsi della piccola paga non percepita... Il commesso non è che un poro dei grandi tentacoli della enorme piovra che è l'Impresa viveri della Marina. La testa della grande piovra è magari presidente onorario (?) di una Società di mutuo soccorso fra i succhioncelli e commessi ai viveri».

Intanto, questo stillicidio insistente di accuse assai precise interessava naturalmente la stampa periodica e provocava la difesa degli accusati. Un «commissario di bordo» da Taranto smentiva l'accusa che a bordo si ripartissero fra gli ufficiali le economie derivanti dalla diminuzione delle spese di vitto pei marinai in licenza. Ma l'*Avanti!* il 13 luglio quest'accusa ribadiva e aggiungeva: «..... A noi basta poter documentare due cose: 1.o che quella distrazione di denaro, *frodato sulla razione del marinaio*, è possibile; 2.o che questo fondo di economie è un *fondo segreto*, e difatti di esso il Ministero della marina non rende conto che a se stesso. Anzi ne dispone a suo talento, come fa per quello dell'Accademia navale e per l'altro, di *parecchi milioni*, del Corpo RR. Equipaggi. Del resto, la stessa *Corte dei Conti*, nella relazione al consuntivo generale dell'anno passato, ha riconosciuto che *il Ministero dei succhioni viola, anche a questo riguardo, la legge di contabilità generale*.»

Durante questa campagna giornalistica, più volte l'*Avanti!* aveva indicato il dipartimento marittimo della Spezia come quello dove di preferenza si perpetravano tutte le lamentate mangerie.

Gli ufficiali, giustamente offesi da tante accuse, sporsero querela all'on. Ferri, accordando ampia facoltà di prova. All'on. Ferri quindi spetta provare le gravissime accuse. Nessuno nega all'on. Ferri il diritto di fare la campagna per la pubblica moralità, ma nessuno può negare a chi è colpito nel suo onore di dare querela penale con ampia facoltà di prova.

Inutile dire che seguiremo il processo con assoluta imparzialità, avendo per solo desiderio il trionfo della verità, qualunque essa sia.

Le vicende della guerriglia turco-bulgara
IN MACEDONIA.

Vittorie turche — Bande bulgare in fuga.

Ci telegrafano da Sofia, 31, ore 7,10:

Nel nord della Macedonia si accelerano i preparativi per un prossimo sollevamento, la cui data non è per altro ancora fissata. Tutti i membri delle bande rivoluzionarie dei distretti di Melnik, di Giumo e dei distretti circonvicini firmarono venerdì una formula di giuramento con cui si impegnano a combattere e morire per la libertà.

Oltre alle riserve già arrolate, tutti i riservisti bulgari abitanti villaggi della frontiera furono avvertiti di tenersi pronti ad essere mobilizzati.

Il generale Petroff è partito la scorsa notte per Gorna-Orekoviza a fine di riprendere il suo giro elettorale.

Le truppe riportarono una vittoria a Kurgenovo, tra la frontiera serbia e Uskub, e bruciarono due villaggi. I combattimenti che ebbero luogo nelle vicinanze della Serbia tenderanno probabilmente ad eccitare viepiù l'opinione pubblica in Serbia.

Si nutre a Salonicco e a Costantinopoli molta inquietudine per le sorti di Klisura, di cui si attendono ansiosamente notizie.

A quanto pare, le bande degl'insorti il 5 agosto fecero la loro apparizione sulle alture circondanti la città ed ebbero un combattimento col presidio locale, composto di 200 uomini di truppa turca. Questi non tardarono ad evacuare la posizione e ritirarsi verso Kaitar, menando alcuni greggi che avevano incontrato per via.

Duecento rivoluzionari circa occuparono allora la città ed elevarono sugli abitanti un'imposta di circa 400 lire turche, ma non molestarono alcuno. Si dice che dopo gli insorti avrebbero ricevuto rinforzi, che porterebbero il loro effettivo a più di 1000 uomini. Hanno ora lasciato la città ed occupano le colline circostanti. Circa dieci battaglioni turchi sono partiti per attaccare i rivoluzionari; ma non si sa ancora quale sia stato il risultato del combattimento.

Le Autorità la settimana scorsa hanno avvertito gli insorti che i villaggi bulgari sarebbero stati incendiati se gli insorti non avessero deposto le armi e non fossero ritornati ai loro focolari. L'opera di distruzione è cominciata da tre giorni. Quindici villaggi sono stati bruciati. Il *vilajet* di Monastir, che conta 800,000 abitanti, non ha più viveri che per tre settimane. Numerose persone muoiono di fame. I cadaveri rimangono senza sepoltura diffondendo miasmi insopportabili e pericolosi.

I turchi e gli albanesi vendono per le strade il prodotto del loro saccheggi, che si compone di oggetti di ogni specie, dei vestiti ai fucili. Sembra difficile parlare di riforme quando i fucili presi agli insorti sono loro rivenduti sotto il naso del governatore.

Ciò non impedisce alle Autorità turche di ripetere ai consoli che le loro truppe sono nelle loro mani e che le atrocità sono commesse dai bulgari.

***

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 22:

Secondo dispacci pervenuti stanotte da Costantinopoli e da Salonicco, numerosi combattimenti, nei quali i turchi riportarono quasi sempre la vittoria, hanno avuto luogo sabato nei diversi distretti della Macedonia.

Il più importante tra questi combattimenti ebbe luogo a Neresia, di cui gli insorti s'erano impadroniti la scorsa settimana. Le truppe turche, che comprendevano parecchie batterie di artiglieria, l'hanno ripresa di assalto dopo un cannoneggiamento d'un'ora.

Gli insorti evacuarono precipitosamente la città, lasciando 200 morti ed alcune munizioni, che non avevano avuto il tempo di far passare.

A Nemilow gli insorti avevano formato un campo trincerato; i turchi se ne impadronirono dopo un accanito combattimento, grazie alla superiorità delle loro armi e alla loro disciplina non subirono che perdite insignificanti.

Si dice che i bulgari abbiano lasciato un migliaio di morti. L'esercito ottomano riportò inoltre una vittoria segnalata presso Klisura. Mancano particolari precisi intorno a questo combattimento; ma si crede che esso faccia parte di un movimento strategico che tende a fare arretrare le bande degli insorti verso uno stesso punto.

Le truppe turche tenterebbero allora un supremo sforzo per schiacciarle.

I viaggiatori arrivati a Salonicco confermano questa affermazione, aggiungendo che per una gran parte del percorso intiero furono fatte a poca distanza dalla ferrovia.

Si ricevono da Belgrado notizie allarmantissime, ma che fortunatamente non hanno una grande verosimiglianza intorno alle cospirazioni, che minano quel paese.

***

Ci telegrafano da Salonicco, 31, ore 20:

Un dispaccio ufficiale annunzia che sei battaglioni turchi ripresero Smilow, posizione occupata da tremila bulgari, uccidendone circa mille. Altri bulgari sono fuggiti. Le perdite dei turchi sono insignificanti.

I bulgari furono scacciati anche da Nevoska, che occuparono vedendola abbandonata dai turchi; questi, però, la bombardarono e la riconquistarono senza maltrattarne gli abitanti.

Il Comizio «Pro Macedonia» a Belgrado.

La divisione della Macedonia fra gli Stati balcanici.

Ci telegrafano da Belgrado, 31, ore 9,55:

Ieri vi fu il gran *meeting Pro Macedonia*, al quale parteciparono ottomila persone. Dopo i discorsi pronunciati da un serbo della Vecchia Serbia e da un montenegrino, si è approvata una mozione che dice che l'Europa, animata dal desiderio di evitare anche per l'avvenire dei disordini in Oriente, non può più restare indifferente di fronte allo stato di cose che regna nella Vecchia Serbia e in Macedonia. La mozione constata poi che tutte le riforme ordinate dalla Turchia nel secolo XIX non si applicarono; che la situazione attuale è pericolosa per l'esistenza dei serbi e degli slavi in Turchia. E' perciò dovere di tutti di impedire la distruzione della razza slava.

Il Comizio, pur considerando con simpatia l'azione di coloro che lottano per la libertà, esprime la convinzione che il Governo turco non potrebbe ristabilire l'ordine in modo definitivo; nè darebbe garanzia di successo l'incarico affidato ad una Potenza europea di ristabilire l'ordine stesso, perchè ciò provocherebbe nuovi disordini e nuove difficoltà. Però, neppure le bande del Comitato macedone sono al caso di poter conquistare la libertà. Il Comizio ritiene quindi che il ristabilimento dell'ordine e della pace in Macedonia si potrebbe ottenere soltanto se si incaricassero di ricondurre alla calma gli insorti i varii Stati balcanici interessati, pur mantenendo sempre la sovranità del Sultano. A questo scopo si dovrebbe venire ad un accordo, pel quale a ciascun Stato balcanico venisse assegnata la propria parte. Venne nominata una Commissione speciale, incaricata di adoperarsi perchè questo progetto possa realizzarsi.

Durante il *meeting* giunse un telegramma da Varna, annunziante che ieri era il convento di Pirobor Prinoli, alla frontiera serba, fu completamente distrutto dai turchi e dagli arnauti, e che tutte le persone che vi si trovavano vennero uccise, e che i nizzami parteciparono in prima linea a questo massacro.

In seguito a queste notizie, la fine del *meeting* alcuni giovani cercarono di fare approvare una mozione più violenta e di organizzare una dimostrazione ostile dinanzi alla Legazione della Turchia; ma, grazie alle misure prese per la tutela dell'ordine pubblico e all'intervento di persone riflessive e influenti, che eccitarono i giovani alla calma, potè essere evitato qualsiasi grave incidente.

L'incidente di Beirut e le preoccupazioni di Roosevelt.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 22,10:

Un dispaccio da New York al *Morning Leader* dice che l'incidente di Beirut cagionò molta noia al presidente Roosevelt e avrà per conseguenza il richiamo del ministro americano a Costantinopoli. Il presidente disse che un uomo il quale ha potuto commettere un tale errore non è più degno di rappresentare gli Stati Uniti presso un altro Governo. La vera causa dell'irritazione estrema del Presidente si trova nella sua ambizione sfrenata di mischiare gli Stati Uniti nella politica europea, e l'incidente di Beirut mise gli Stati Uniti in una posizione ridicola. Sarà difficilissimo in avvenire al Governo americano di far mostra dell'energia un po' bollente che è nel carattere del Presidente.

Eduardo VII a Vienna.
I rapporti anglo-austriaci giudicati dai giornali.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 21:

Il treno imperiale recante il Re d'Inghilterra è giunto alla stazione alle ore 17. Si trovavano alla stazione l'Imperatore, gli Arciduchi ed i dignitari di Corte. Quando il treno si fermò, l'imperatore si appressò al vagone ove era re Eduardo, e, appena questi fu disceso, i due Sovrani si baciarono ed abbracciarono affettuosamente. La Musica della compagnia d'onore intanto suonava il *God Save The King*.

Dopo la presentazione dei personaggi dei rispettivi seguiti e delle notabilità presenti, l'Imperatore ed Eduardo salirono in carrozza, seguiti dalle carrozze degli Arciduchi. Il corteo, percorrendo le vie gremite di folla, si recò alla Hofburg fra acclamazioni entusiastiche.

Alla Hofburg si trovavano ad attendere il Re d'Inghilterra le Arciduchesse, Goluchowski, il presidente del Consiglio, i ministri ed altri dignitari di Stato. Dopo la presentazione, re Eduardo si ritirò nell'appartamento appositamente preparategli.

Il tempo è splendido; la città è animatissima.

***

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 22:

I giornali parlano in termini eloquenti delle relazioni d'amicizia tradizionali fra la Grande Bretagna e l'Austria, e fanno l'elogio delle qualità personali di re Eduardo, cui augurano il benvenuto come ospite del loro Imperatore.

Quasi tutti fanno osservare che l'attuale uragano nei Balcani aggiunge importanza notevole a questo avvenimento, che avrebbe potuto passare in altre circostanze per una semplice dimostrazione di simpatia personale fra i capi dei due potenti Stati.

L'ufficioso *Fremdenblatt* parla in termini elogiativi della personalità simpatica e della forza di carattere di Eduardo. Rileva la sua bontà naturale e l'affetto reciproco che l'unisce ai suoi sudditi. La sua visita prova l'accordo cordiale che esiste fra l'Inghilterra e l'Austria, come pure fra i due Sovrani.

La *Neue Wiener Tagblatt* dice che Eduardo è il primo Sovrano inglese che visita Vienna. Secondo questo giornale, la visita del Re d'Inghilterra assume una nuova importanza, data la situazione politica attuale e l'accordo austro-russo per i Balcani.

La *Zeit* dichiara che la visita del Re è un atto di cortesia internazionale, la cui importanza è maggiore per l'interesse che ha la Monarchia austro-ungherese di mantenere dal punto di vista politico le buone e tradizionali relazioni con l'Inghilterra.

Un'inchiesta fra prelati francesi
sulla questione del concordato col Vaticano.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10:

Un collaboratore dell'*Eclair* ha fatto, presso un certo numero di prelati francesi, un'inchiesta sulla opportunità della denunzia del concordato. L'arcivescovo di Lione disse che soltanto il Papa può rispondere ad una questione così grave.

Il vescovo di Grenoble crede che la denunzia nuocerebbe tanto allo Stato quanto alla Chiesa. Sono contrari pure alla denunzia i vescovi di Evreux, Châlons, Albi, Limoges ed Angoulême.

Il prossimo giudizio del Tribunale internazionale dell'Aja.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22:

Il signor Renault, giureconsulto del Ministero degli esteri, e gli avvocati Clunet e Fromageot rappresenteranno la Francia dinanzi al Tribunale dell'Aja per la questione dei dazi preferenziali rivendicati dall'Inghilterra, dalla Germania e dall'Italia, concernenti i reclami contro il Venezuela. Il Tribunale dell'Aja terrà la prima seduta domani, 1.o settembre.

La misteriosa crociera d'una nave francese.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22:

Giunge notizia da Lorient che l'incrociatore *Gueydon* ebbe ordine di armare immediatamente per destinazione ignota.

Pellegrini francesi a Roma.
Un passo ch'è contro il liquidatore di una Congregazione.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22:

Il vapore *Notre Dame du Salut* dei Padri Assunzionisti partirà da Marsiglia con 300 pellegrini d'ambo i sessi. I viaggiatori sbarcheranno a Civitavecchia e si recheranno a Roma, ove saranno ricevuti dal Papa. Il *Notre Dame du Salut* ritornerà a Marsiglia verso la metà di ottobre.

— Il liquidatore dello Stabilimento dei Marianisti si è recato stamane a Grand Villars (Belfort) per prendere possesso dello Stabilimento. Il sindaco Viellard, alla testa di 1300 operai, tentò di impedire al liquidatore di compiere la sua missione. Gli operai occupano tutte le sale ed anche il tetto dello Stabilimento.

L'Autorità giudiziaria si è recata sul luogo.

Re Pietro fra gli ufficiali del suo esercito.

Ci telegrafano da Belgrado, 31, ore 21:

Oggi, a Nich, re Pietro ricevette una Deputazione di ufficiali. Uno di essi, parlando a nome di tutti i colleghi, presentò al Re l'omaggio e rilevò la necessità di un completo accordo tra il Re e l'ufficialità. Il Re rispose ringraziando e dicendo che era pure necessario che gli ufficiali si amassero tra di loro ed evitassero tutto ciò che può nuocere all'esercito.

Il Re presentò quindi il Principe ereditario agli ufficiali.

Chamberlain combattuto nel proprio Collegio elettorale.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 21:

Una riunione della *Trades Union dell'Ovest* di Birmingham, Collegio elettorale di Chamberlain, decise di combattere la candidatura del ministro alle prossime elezioni generali. Gli si opporrà Davis, segretario della Società nazionale degli operai in rame. Questa risoluzione fu votata all'unanimità meno un voto ed ha molta importanza in quanto che mette in grave pericolo l'elezione di Chamberlain.

I funerali di Salisbury.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 23,35:

Quest'oggi, nel pomeriggio, ebbero luogo i funerali di Salisbury. Ad Hatfield si compì prima una cerimonia religiosa, a cui erano presenti solo i membri della famiglia del defunto ed i suoi amici, e poi si formò il corteo funebre. Nel frattempo un solenne servizio religioso ufficiale si tenne alla Cattedrale di Westminster, alla presenza del Corpo diplomatico e parlamentare e di Società politiche.

La cerimonia riuscì imponente.

Il romanzo della contessa truffatrice

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

Il romanzo della contessa Ubaldelli si accresce di nuovi capitoli, che dimostrano ancora una volta come la realtà sia alle volte più stupefacente delle fantasie immaginate dai romanzieri.

Vi ho parlato della signorina Giorgina, la bella e sentimentale figlia adolescente della contessa: ella diviene adesso la protagonista d'uno strano episodio della vita della contessa. Pare infatti ch'ella non sia affatto figlia della Bice Ubaldelli, ma sia invece nata d'una povera lavandaia. La vera Giorgina, ch'era nata alla contessa, era morta; per la fervida avventuriera questa sciagura non rappresentava solo la perdita d'una creatura, ma sopratutto quella della protezione d'un notissimo deputato siciliano, a cui ella era riuscita ad attribuire la paternità della fanciulla. Per continuare a spillar denari dal ricco latifondista onorevole, bisognava sopratutto che non venisse a mancare il vincolo che l'univa a lei, occorreva ad ogni costo che egli ignorasse la morte di quella ch'era, o meglio ch'egli credeva sua figlia. Allora la contessa, che non fu mai a corto di espedienti e che pare avesse fin da allora una spiccata tendenza per le sostituzioni di morti, ricorse ad una povera lavandaia, da cui, mediante qualche soccorso, prese a prestito una bambina, ch'ella fece passare per la Giorgina che aveva perduta.

Pare che, in seguito allo scandalo, la lavandaia si sia indotta a reclamare la figlia.

Ma sulle gesta della bionda contessa ogni momento sorgono accuse e rivelazioni nuove.

E' già stato detto che la villa Fumaroli accoglieva sovente ospiti distinti, che qualcuno credeva membri del Comitato direttivo e di patronato della famosa scuola; ora la cosa si spiega col fatto che il secondo villino affittato dalla Ubaldelli in via Prenestina serviva da bisca. Infatti allorchè lo prese in affitto la contessa diramò degli inviti, coi quali annunziava che si inaugurava una casa da giuoco.

Quanto alla pretesa scuola pratica di agricoltura, pare che essa abbia realmente avuto cinque alunni, affidati ai maestri Mattei e Brascoletta.

Il ragazzo Salvati, l'unico alunno rimasto, venne interrogato oggi da un giornalista. Egli racconta che l'Elvira Collini non era affatto rinchiusa in una soffitta. Essa entrava ed usciva liberamente, e non era scema. Recentemente tentò di suicidarsi, gettandosi nel pozzo. Il Salvati vide spesso a pranzo da lei dei signori eleganti.

Quale razza d'educazione potessero ricevere dei fanciulli da una donna come la Ubaldelli non è facile immaginare. Per completare il ritratto morale di questa femmina, che diffondeva attorno a sè la corruzione, non è inutile soggiungere come risulti che sia stato lei a indurre alla mala vita l'Adelina Garavaglia, che entrò in casa sua come infermiera e ne uscì *demi-mondaine*.

La serie degli arresti in questo complicato affare non è però ancor chiusa, e pare che si attenda la cattura di un'altra donna, complice della Ubaldelli.

Stamane tornò a Roma il conte Umberto, figlio della contessa, il quale intende [illegible] il Collegio di difesa.

***

Ci telefonano da Roma, 31, ore 19:

Il *Messaggero* pubblica una intervista col notaio Bobio circa il testamento dell'Elisa Collini. Il Bobio fu invitato il 5 novembre 1902 a recarsi in casa dell'Elisa, che trovò in letto. La contessa Ubaldelli raccontò che l'Elisa era aggravatissima. A lui non parve tale. Alla presenza di testimoni e della sorella Bice, l'Elisa dettò il testamento, col quale lasciava erede delle polizze di assicurazione sulla vita le sorelle Bice ed Elena maritata Guerrieri. Le polizze ricordate nel testamento sono: una della «Mutual Life» e un'altra quella della Società «New York»; non si fa parola di quella della Società «Ancora». Dopo il testamento, il notaio Bobio riceveva la partecipazione di morte della Collini.

Il *Messaggero* dice che da questa intervista risulta: 1.o Che non era solo la Bice erede delle 30,000 lire assicurate, cointeressata era anche la sorella Elena maritata Guerrieri. Infatti l'altra sera era stata rilasciata come innocente, e ieri sera fu arrestata di nuovo; 2.o Che le assicurazioni erano tre: quella «Mutual Life», quella «Ancora» (più conosciuta) e quella «New York»; 3.o Che Elisa era pienamente cosciente e rassegnata alla pazzia sua. Se divenne imbecille, fu in seguito alle lunghe e penose sofferenze alle quali fu sottoposta dopo avere commesso il falso e la ingente truffa.

Il *Messaggero* riporta anche l'atto dello Stato civile riguardante l'Elisa Collini.

Il dottor Magagnini, che curò l'Elisa Collini ed assistette alla sua morte, racconta al *Messaggero* che la donna che curò era ammalata di bronco polmonite, e ritiene che sia morta non di veleno, ma di paralisi cardiaca, dovuta alla malattia.

Il *Messaggero* racconta che le persone che si presentarono alla Società «Ancora», disposte a fare rivelazioni, mediante compenso, sulla morte dell'Elisa Collini, erano il commissario Belli e il brigadiere Carnetta, che per scoprire qualche cosa si fingevano delatori della contessa.

Ciò che dice il direttore della Società non truffata.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 17:

Il signor Basevi, rappresentante generale in Italia dell'*Ancora* (Società che ha la sede principale a Vienna e che dette il modo di scoprire la truffa della contessa Ubaldelli), interrogato, ha detto che l'assicurazione intestata alla sorella della contessa fu fatta nel gennaio 1901. Quest'assicurazione fu tra le più regolari, poichè lasciava supporre l'interessamento di una zia a favore di una nipote; «e corrispondeva — aggiunse il signor Basevi — quindi anche a quel carattere morale che la Compagnia esige in ogni contratto.

«Però poco dopo ricevetti una lettera della contessa — continua il Basevi — che mi invitava a modificare la polizza nel senso che, in caso di morte della sorella, la metà della somma assicurata fosse pagata ad un certo conte Spetia, impiegato presso il Credito Mobiliare in Roma.

«La proposta non era tra le più gradite; ma la Compagnia non poteva opporsi al trapasso richiesto, e dispose per le pratiche relative.

«Poco di poi giunse la comunicazione della morte della sorella della contessa. Insospettito, mi recai a Roma, e per prima cosa mi procurai informazioni sul conto della contessa Ubaldelli. Le ebbi positive; ma dagli stessi funzionari di Questura mi si disse che avrei sprecato tempo e denaro impugnando il contratto dell'Ubaldelli, poichè erano grandi e numerose le protezioni di cui godeva presso ministri, sottosegretari di Stato ed altri pezzi grossi che avevano avuto con lei relazioni di ogni sorta.

«Mandai allora a chiamare il signor conte Spetia, al quale chiesi perchè la contessa avesse detto di dover pagare 5000 lire a suo favore, cinquemila lire che erano la metà dell'assicurazione.

«Il conte Spetia dichiarò di avere anticipato alla contessa 300 lire per il pagamento della prima rata di premio all'*Ancora*.

«Non mi occupai più di lui; però disposi per la sospensione del pagamento delle 10,000 lire e la sostenni in giudizio, provando come fossero state taciute le vere circostanze della morte della Collini; e qui si ebbe la vertenza che si trascinò per dei mesi e per cui la contessa Ubaldelli mi scrisse delle lettere minacciose.

«In seguito a tale vertenza, la contessa, perduta la causa coll'*Ancora*, querelò di falso i medici della Compagnia a Roma, signori Moilenj e Ascarelli; dopo di avere essa stessa ricorso al medico municipale, Pagliera-Ostella.

«La causa si dovrà discutere al Tribunale di Milano, dopo domani, 2 settembre.

«L'avv. Bindo, milanese, primo patrono dell'Ubaldelli, ha declinato l'incarico; ed a sostenere le ragioni della contessa dovrà venire, e farne vece, l'ex-ministro avv. Bonacci.

«Nel *dossier* dell'avv. Abbona, legale della Compagnia, figura anche il falso testamento della pretesa estinta, il quale è a favore non solo della Bice Collini in Ubaldelli, ma anche dell'altra sorella Elena Collini in Guerrieri».

Il signor Basevi fece anche chiamare l'Adele Garavaglia e capì che anche lei era a parte della mistificazione.

A proposito della Garavaglia, debbo dirvi che questa aveva in sua casa come dozzinante certo Marinoni Vittorio, d'anni 20, operaio presso la Ditta Salmoiraghi. Questo giovinotto dormiva in cucina; qualche tempo fa la Garavaglia vendette il letto matrimoniale. Richiesta perchè si privasse di quel mobile, rispose che lo vendeva perchè aspettava l'arrivo di altri mobili nuovi da Roma.

La Garavaglia non teneva un contegno mondano. Essa è figlia di un fattore ed ha vissuto dieci anni a Roma.

La parte che ebbe nella truffa la sorella della contessa.

L'ipotesi dei maltrattamenti a cui sarebbe stata sottoposta l'Elisa Collini da parte della sorella deve ora completamente escludersi, mentre appare sempre più certa la sua compartecipazione cosciente alla truffa. Infatti ecco come si sarebbero svolti i fatti.

L'Elisa ebbe la prima malattia, quella che suggerì l'idea della truffa, mentre abitava al villino Heylant, dopo la partenza per l'America del marito, l'ex-tenente dei bersaglieri, Eugenio Cariati.

Dopo il testamento, compiuto in circostanze che hanno tutto l'aspetto d'una commedia premeditata, ella venne condotta all'Ospedale di San Giacomo.

Dopo pochi giorni da che l'Elisa aveva lasciato il villino, una notte giunse in via Prenestina una vettura chiusa con l'ammalata dentro. La donna fu posta misteriosamente a letto, e nessuno la vide.

— Chi è? — domandarono i famigliari della casa.

— E' la sorella della contessa, che si è aggravata e che è stata ritirata dall'ospedale — rispose la Garavaglia.

Tutto fu così, e si credette che l'ammalata novamente accolta al villino Heylant fosse effettivamente l'Elisa Cariati, la quale era invece tuttora degente all'Ospedale di San Giacomo.

Certo che la *sera* di questa ignota malata presenta molti caratteri inquietanti di mistero. Come mai essa non rivelò mai, neppure al medico che la curava, il suo vero nome? Era forse stata indotta, con nuovi raggiri, con la promessa di un nuovo premio..... dopo guarita, a farsi credere l'Elisa Collini?

L'istruttoria troverà una risposta a tutte queste domande. Quello che è noto, per ora, è che la disgraziata non uscì dal villino fatale che dopo morta.

LE AVVENTURE DI ELVIRA TOUCHER.

Mentre la povera malata si spegneva misteriosamente al villino Heylant, la contessa Ubaldelli si occupava di ritirare, prima che l'altra morisse, la vera Elisa dall'ospedale, perchè sarebbe stato impossibile redigere un atto di morte intestato in suo nome mentre ella era degente in un ospedale pubblico.

E fu allora che pensò di prendere in affitto l'altro villino, il villino Fumaroli, il villino mistero, sito sulla stessa via Prenestina al N. 7. Ed in questo villino, sempre di notte, in vettura e con le maggiori cautele, fu trasportata la vera Elisa Collini-Cariati, ritirata dall'ospedale sempre per mezzo della Garavaglia.

E' vero che in questo primo periodo del suo sequestro potrebbe apparire che non le fossero stati usati soverchi riguardi. Infatti fu posta in una soffitta o tetto, alta un metro e mezzo nella parte anteriore, e venti centimetri nel fondo, tanto che non vi si può stare neppure in piedi; essa era arredata di un misero letticiolo e di altre poche, modestissime suppellettili.

Ma è evidente la sua connivenza alla triste commedia, poichè ella consentiva a farsi credere un'antica cameriera della contessa per la bontà di quella accolta e curata; ed assunse il nuovo nome di Elvira Toucher.

Fu già narrato come, dopo riuscito il colpo di riscuotere le 20 mila lire dell'assicurazione della *Mutual Life* e avvenuta la ripartizione fra i complici, la Collini si recasse a Milano colla Adelina Garavaglia, l'infermiera che aveva stretto amicizia colla vera Elisa nelle frequenti visite che le faceva nella soffitta del villino Fumaroli, nelle ore che le lasciava libera l'assistenza che alla falsa Elisa, morente, faceva al villino Heylant.

E' noto pure come, terminato il denaro in bagordi cogli amanti che s'era fatta a Milano, l'Elisa sia tornata a Roma. E' invece meno noto il periodo ch'ella passò in casa della Bevilacqua sempre sotto il nome di Elvira Toucher.

LA MONACANDA!

La madre di Vincenzo Scarponi aveva una lontana parente maritata al macchinista Ettore Bevilacqua e abitante in via Principe Amedeo. Costei era già in relazione colla contessa Ubaldelli per via dei diritti che anch'essa vantava assieme agli Scarponi sulla eredità che a questi avrebbe lasciato, circa tre secoli addietro, un loro avo, per un valore di circa un milione. Il patrimonio cadde in mano, per vicende troppo lunghe a narrarsi, della Casa religiosa di San Marcello, fu da quei padri amministrato con vantaggio della Chiesa. Da principio a tutte le ragazze della famiglia Scarponi fu assegnata dalla chiesa una dote di 500 scudi; ma col volgere degli anni tale assegno dotalizio diminuì sempre. La famiglia Scarponi iniziò giudizio, ma senza risultato.

Fu alla Bevilacqua che la contessa Ubaldelli propose di alloggiare per poco tempo una povera donna nata in America, a nome Elvira Toucher, che — a suo dire — le era stata raccomandata da una sua amica ch'era poi morta. «Ella viene da Milano e intende entrare in un convento.»

La Bevilacqua, in seguito alle insistenze della contessa, acconsentì ad accogliere in casa la donna.

Costei (ch'era la Elisa Collini) dapprincipio non pronunziò che poche parole, ma in seguito disse di avere girato tutto il giorno con la contessa, cercando di entrare in un monastero, senza però riuscirvi.

Passò una settimana, ne trascorsero due, tre, e la Toucher rimaneva sempre in casa della Bevilacqua. Faceva dei merletti, curava una creaturina di Maria, ed occupava il suo tempo in altre faccende domestiche. Quasi tutte le sere usciva dicendo, al ritorno, di essere stata a diporto alla stazione e in piazza Vittorio Emanuele. Sovente veniva a trovarla la signora Guerrieri, sorella della contessa, che le portava delle uova, della carne, del vino, dei maccheroni ed altre vivande.

Poche visite le faceva la contessa, e la Bevilacqua notava con sorpresa come la Toucher si permettesse darle del tu. D'allora ella subodorò qualche mistero, che non sapeva però spiegarsi.

Elvira era talvolta gaia, talvolta taciturna; narrava sovente la sua vita, dicendo di essere rimasta per lungo tempo a servizio di una ricca donna.

Le donne che frequentavano la casa le avevano posto il soprannome di *Monachina*.

La Toucher parlava di monasteri e le comari le dicevano:

— Ti vestiranno di bianco come le missionarie di Maria, o di celeste, se così più ti piace.

La Toucher sorrideva, mostrando di compiacersi, a quelle descrizioni di abiti sacri.

Dalla casa della Bevilacqua, che ospitò l'Elisa dal Natale al marzo senza ricevere il compenso promesso e richiese infine d'essere liberata dell'ospite, la Collini passò nel mese d'aprile in casa di certa Gigli, e finalmente tornò al villino Fumaroli.

Frattanto già in casa della Bevilacqua aveva conosciuto il giovane Vincenzo Scarpone e fra i due era cominciato quell'idillio che doveva far tramontare, se mai era sorta, ogni idea di reclusione e di conventi!....

Processo Smerdu.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23,30:

Nell'udienza odierna del processo Smerdu parlò il Pubblico Ministero, chiedendo la condanna del Lanciani, ritenendo l'accusa dello Zaccardini. Sono cominciate le difese.

SPORT

IPPICA.

Le corse di Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 21,30:

Tempo splendido e pubblico poco numeroso oggi alle corse di San Siro, di cui eccovi i risultati:

Premio Laveno — L. 1500 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 2000 circa.
1.o *Keepsake*, di sir Rholand (French);
2.o *Ginn*, della Razza Valta (Manchester);
3.o *Versaille*, del principe di Dekeda (Jacops).
Vinto per tre lunghezze.

Premio Lecco (corsa a vendere) — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese; distanza metri 2000.
1.o *Faidka*, di G. Rook (Wright);
2.o *Otello*, della Razza Gerbido (Jones);
3.o *Rosa*, della Razza Valta (Manchester).
N. P.: *Lativa* (Rhynis); *Barone* (Brockbanck); *Quo Vadis* (Salutini); *Flavia* (Hemming); *Roma* (Gabrielli).
Vinto per tre quarti di lunghezza.

Premio Pusiano — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese; distanza m. 1400 circa.
1.o *La Rama Sentra*, della Razza Gerbido (Jones);
2.o *Oak Apple*, della Scuderia Napoletana (Brockbanck);
3.o *Sirdar*, di sir Rholand (French).
N. P.: *Malena* (Clapman); *Ragazzella* (Manchester); *Cerilio* (Ghezi).
Vinto per una lunghezza; una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio del Lambro — L. 2000 per cavalli interi e cavalle nati in Italia nel 1901; distanza metri 1000 circa (pista dritta).
1.o *Ferrucchio*, di F. Tesio (Goddard);
2.o *Bandinella*, della Razza Velta (Manchester);
3.o *Kriadi*, di sir Rholand (French).
N. P.: *Andorra* (Wright); *Mirko* (Salutini); *Sparlows* (Woodcock).
Vinto per una lunghezza; un'incollatura dal secondo al terzo.

XIV St-Leger Italiano — L. 10.000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1900; distanza m. 3000 circa.
1.o *Beguline*, di sir Rholand (French);
2.o *Rododendron*, della Razza Velta (Manchester);
3.o *Kibaka*, di sir Rholand (Bartlett).
N. P.: *Bramble* (Jones); *Jean Jack* (Woodcock).
Vinto per sei lunghezze; una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Ema (corsa piana per cavalli da caccia) — L. 1200; m. 2800 circa.
1.o *Mister Candle*, di G. Ceresole (propr.);
2.o *Cock Hoo*, ... (sig. Maroni);
3.o *Madrigal*, ... (sig. Tosin).
N. P.: *Chitrense* (sig. Fornali); *Airola* (sig. P. Galfiné).
Vinto per sei lunghezze; sei lunghezze dal secondo al terzo.

Corse al trotto a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 30, ore 21,45:

Riuscitissime furono le corse al trotto disputatesi oggi, con tempo bello e discreto concorso di pubblico. Ecco i risultati:

Corsa Milano. — Partenti quattro: 1.o *Abrel*; 2.o *Royal Baron*; 3.o *Carries Shields*.
Corsa Brescia. — Partenti sei: 1.o *Anita*; 2.o *Ginestra*; 3.o *Ernando*.
Corsa Bergamo. — Partenti sei: 1.o *Fassera*; 2.o *Diana*; 3.o *Dice*.
Corsa Vittoria (*gentlemen*). — Partenti tre: 1.o *Fréjus*; 2.o *Adriatico*; 3.o *Curramp*.
Corsa Consorzio. — Partenti quattro: 1.o *Dice*; 2.o *Igea*; 3.o *Magnolina*.

Il premio di 20.000 lire a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 20:

Oggi ha avuto luogo la corsa «Rochefort», con il premio di 20,000 lire. Giunsero: 1.o *Gouvernant*; 2.o *Forestier*; 3.o *Kirizet*. Hanno preso parte alla corsa quattro cavalli.

CICLISMO.

La riunione di Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

Affollatissimo il Velodromo di Buffalo per la riunione odierna, in cui si disputava il Grand Prix di Neuilly.

Prima batteria: 1.o Ellegaard; 2.o Collomb; 3.o Del Rossi.
Seconda batteria: 1.o Jue; 2.o Meyers; 3.o Millo.
Terza batteria: 1.o Grogna; 2.o Jacquelin; 3.o Vianl.
Finale: 1.o Ellegaard; 2.o Grogna; 3.o Jue.
Corsa tandems: 1.o Meyers-Grogna; 2.o Jacquelin-Collomb; 3.o Jue-Millo.
Corsa dieci miglia: 1.o Brusi, in 13' 36''; 2.o Bassot; 3.o Bas.

Corse su strada in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 21:

Oggi si ebbero numerose e importanti riunioni ciclistiche su strada. La più importante, Toulouse-Luchon e ritorno (chilometri 288), fu vinta da Auccoturier in ore 9,23'; 2.o Wattelier a una lunghezza; 3.o Gasbas ad una ruota.

Nella corsa Paris-Cabourg (chilometri 193) la vittoria rimase a Cadelle; 2.o Pechier; 3.o Gatel; 4.o Chemet; 5.o Lorenz.

La riunione di Amsterdam.

Ci telegrafano da Amsterdam, 30, ore 21:

Nella corsa odierna dei 50 chilometri giunse primo Dickentmann, che impiegò 45' 16''; 2.o Duerren.

Il Grand Prix segnò una bella vittoria di Jenkins; 2.o Bixio; 3.o Malder.

Robl vincitore a Cologne.

Ci telegrafano da Cologne, 30, ore 18:

Nella corsa dell'ora disputatasi oggi Robl coperse chilometri 55 m. 740; 2.o Gougoltz a 14 giri; 3.o Schraitter distanziato.

Il gran premio di Dresda.

Ci telegrafano da Dresda, 30, ore 20:

Butt ha vinto il Grand Prix odierno, battendo Arend e Mayer, giunti in quest'ordine.

CANOTTAGGIO.

La gara dei canotti automobili sulla Senna.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 21:

Oggi ebbe luogo a Suresnes la partenza della gara dei canotti automobili organizzata dal *Vélo* e dal *Yachting Gazette*.

Duecento persone assistevano alla partenza, che raccolse 27 concorrenti. Ultimo dei partecipanti è partito un canotto munito di motore Mercedes, che, sviluppando una velocità meravigliosa, aveva raggiunto tutti gli altri concorrenti nella distanza di 30 chilometri.

Solo domani si conosceranno i risultati di questa prima tappa, che va da Courbevoie a Nantes (chilometri 60); le altre cinque tappe, che si svolgeranno una per giorno, comprendono la distanza fra Parigi e Trouville (chilom. 356).

NUOTO.

I tentativi di Holbein.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,25:

Montagu Holbein, il campione nuotatore, tenterà stasera per la quinta volta di traversare la Manica a nuoto, se il tempo sarà propizio.

Egli intende lasciare Douvres alle 18,30 con marea favorevole, scortato da due rimorchiatori e da un canotto a quattro rematori. Il nuotatore si sforzerà di giungere alla spiaggia di Calais. In condizioni favorevolissime impiegherebbe a percorrere l'intero percorso almeno 18 ore.

ALPINISMO.

Una guida italiana all'Imalaia.

Ci scrivono da Aosta, 31:

Come sapete, le guide alpine Petigax e Savoye padre e figlio si sono recate con una signora inglese all'Imalaia, per tentarne la scalata. Il Petigax ha scritto in questi giorni al presidente della Sezione del Club Alpino di Aosta intorno alle prime esplorazioni preliminari all'attacco del gigante asiatico; e ho creduto interessante mandarvi quella parte della lettera che si riferisce appunto a queste prime ascensioni. Scrive il Petigax:

«Il tempo ha finora contrariato i nostri progetti. Non siamo scoraggiati per questo. Ma otto giorni siamo rimasti senza poter uscire dalla tenda. La tormenta, la pioggia, la neve non cessano un istante, e questo ci snerva. Solo stamane è ricomparso il sole, e ne abbiamo approfittato per compiere la traversata del Diffelhorn (piccola montagna di 3500 metri di altezza), tanto per mantenerci in esercizio. Il 28 giugno, malgrado il tempo cattivo, eravamo già nella regione dei ghiacciai.

«Abbiamo esplorato due ghiacciai: quello di Hoh e quello di Sasbon; poi abbiamo scalato due colli, uno dei quali misurava un'altezza di 5440 metri, e l'altro era di poco inferiore. Di lassù godevamo un panorama meraviglioso. Non ne abbiamo mai ammirato di eguali! Non potete immaginarvi quali bellezze offre qui la natura! Dappertutto sono gigantesche, picchi che incutono spavento. Ma le difficoltà le supereremo; il coraggio non ci verrà mai meno; e il programma ideato alla nostra partenza da Courmayeur lo compiremo.»

Un ricordo alla guida Ollier a Courmayeur.

Ci telegrafano da Courmayeur, 31, ore 18:

In occasione del Congresso alpino venne oggi qui inaugurato un ricordo alla guida Ollier, che rimase vittima nella spedizione polare del Duca degli Abruzzi.

La funzione riuscì semplice ed in pari tempo commovente. Erano presenti l'intera colonia di villeggianti, il rappresentante del Duca degli Abruzzi, Gonella, il sindaco, molti membri del Consiglio comunale, gli onorevoli Chiaraglia e Farinet, il consigliere provinciale Fraccy Olahin, il procuratore d'Aosta, il colonnello Dubosion, rappresentante il ministro della guerra.

Il monumento, opera dello scultore Biscaro, raffigura nel suo complesso una roccia su cui si erge una croce, con al piede una slitta, una matassa di corde ed un cane.

Intorno al monumento, inaugurato presso la chiesa, sono disposti trofei con iscrizioni.

Assistono alla funzione la guida Fenoillet, reduce del Polo, il padre ed i fratelli di Felice Ollier, la guida scomparsa, i quali si dimostrano assai commossi e piangono.

Dopo che sul monumento si sono deposte le corone offerte dai villeggianti e dalle guide aostane, Gonella pronuncia uno splendido discorso e fa la consegna al sindaco di Courmayeur del monumento in nome del Duca degli Abruzzi.

Parlano quindi il sindaco, rievocando il valore delle guide di Courmayeur; il parroco, benedicendo il monumento; poi Grober, commemorando tutte le vittime della memoranda spedizione: Querini, Stokken, Ollier.

Viene in seguito fatta la consegna a Fenoillet ed ai parenti di Savoye, Ollier e Petigax delle medaglie del Club Alpino.

All'inaugurazione del monumento tenne dietro, fatta pure in forma semplicissima, quella della Biblioteca alpina, stata ideata dal capo dei viaggi della regina Margherita, Bertolini.

Ecco il testo del telegramma che per l'occasione il Duca degli Abruzzi ha diretto al Gonella, incaricandolo di farsi suo rappresentante alla cerimonia odierna:

«Partendo per l'estero, prego lei a volermi rappresentare all'inaugurazione del monumento, il quale servirà a rammentare a quanti, forestieri ed italiani, visiteranno la valle, il valido concorso prestato dalle guide valdostane alla spedizione polare da me compiuta. Rimanga così perenne il ricordo della mia gratitudine per l'ardita, buona e fedele guida Ollier.»

Gli alpinisti milanesi scomparsi sono stati ritrovati morti.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 9:

Iersera, tardi, giunse un telegramma dal cav. Johnson, direttore generale del Touring Club, nel quale viene tolta ogni speranza che si potesse ancor nutrire circa la salvezza del dott. Casati e del rag. Facetti, perdutisi lunedì notte sul monte Rosa.

Poco dopo le 15 di ieri una delle squadre di guide che ne andavano alla ricerca, ritrovò fra le rocce di un burrone profondo trecento metri, a mezz'ora di cammino dalla capanna Gnifetti, i corpi dei due disgraziati alpinisti.

Il Facetti e il Casati giacevano l'uno vicino all'altro, ancor legati dalla corda di cui s'era munito il primo; la posizione in cui vennero ritrovati lascia però supporre che a uno dei due poveretti sia mancato il terreno sotto il piede nella folta nebbia che quella sera calò sul monte, e che nella caduta abbia trascinato il compagno.

Infatti la strada che essi dovevano aver percorso, e che dall'Olen conduce alla capanna Gnifetti, non presenta in condizioni normali — a detta di chi la percorse più volte — nessuna difficoltà; ma la nebbia fitta di quella sera la faceva pericolosa, specialmente per chi — come vollero con un atto di audacia fare le due povere vittime — vi si avventurava senza guide.

Ora i due cadaveri si trovano in un piccolo albergo all'Olen, vegliati dai signori Johnson, Riva e Marelli. Il corpo del rag. Facetti non presenta alcuna ferita; invece il dott. Casati ha il volto sfracellato e una gran piaga al luogo di un occhio.

Tre gravi incendi.

Ci telegrafano da Novara, 31, ore 11,30:

Stanotte è scoppiato un incendio violentissimo nel cascinale Paglina. Il fabbricato fu completamente distrutto. Si riuscì a mettere in salvo il bestiame e il pollame che ivi si allevava in gran numero. Il danno ascende a 25 mila lire.

***

Ci scrivono da Mortara, 31:

La scorsa notte un violento incendio si sviluppò ed avvolse un intero isolato, distruggendo case, fienili e magazzini per un valore di oltre 25,000 lire.

Le cause non si conoscono. In poco volgere di tempo gli incendi salgono ad una decina.

***

Ci scrivono da Vercelli, 31:

Ieri notte a Borgovercelli scoppiò un grave incendio in una tenuta dei fratelli Negri, dell'azienda agricola di proprietà Rossi di Vercelli, situata dietro l'*Albergo Reale*. Prontamente accorsero sul luogo dell'incendio i pompieri ed un grande numero di persone. Il fuoco, alimentato dal vento, invase cinque travate contenenti fieno, e poscia distrusse i vicini fienili, danneggiando anche gravemente una pieucciaia.

Malgrado l'opera dei pompieri, l'incendio avrebbe arrecato un danno addirittura enorme, distruggendo le case vicine, se nel suo passaggio non avesse incontrato quei potenti ostacoli che sono i tagliafuoco. Fortunatamente non si ha a lamentare nessuna vittima. Il danno è molto grave; però tanto i proprietari quanto i fittabili sono assicurati.

Incendiari siciliani arrestati.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 31, ore 23:

Finalmente la forza pubblica è riuscita a scoprire gli autori delle devastazioni e degli incendi nella campagna di Valguarnera.

I danni che si ebbero in tre mesi sono rilevantissimi.

I carabinieri, dopo aver occupato Valguarnera, fecero circa quaranta arresti. Si spera che si faccia altrettanto nei Comuni di Pietraperzia e Barrafranca, ove i malfattori godono dell'impunità.

Un incidente automobilistico presso Treviso.

Un capitano ed un «chauffeur» feriti.

Ci telegrafano da Treviso, 31, ore 22:

Un incidente automobilistico avvenne sullo stradone tra Conegliano e Treviso, sul ponte presso la villa Tentolini. Passavano di là in automobile l'ammiraglio Delibero, il capitano Avogadro Azzino ed il capitano di Stato Maggiore Gualtieri, quando l'automobile urtò contro un paracarro e ribaltò. L'ammiraglio ed il capitano Avogadro rimasero illesi; il capitano Gualtieri, invece, riportò la frattura del braccio sinistro. Il chauffeur riportò una contusione alla gamba destra. Nessuno però è in istato grave. Entrambi i feriti furono ospitati nella villa Tentolini.

Appena avuta notizia del fatto, si recarono sul luogo il prefetto, il commissario e le Autorità cittadine con alcuni medici.

Uno che tenta di suicidarsi perchè non gli lasciano pagare il conto.

Ci scrivono da Novara, 31:

A Fornelo Novarese ieri l'altro, ricorrendo la festa patronale, in un'osteria tre individui bevevano piuttosto copiosamente, fino a che venne l'ora di pagare il conto. A questo punto fu uno scoppiar di proteste perchè uno voleva pagare, l'altro anche, e nessuno voleva rinunziare al suo diritto.

La cosa andava facendosi seria, segnatamente perchè uno degli avventori, certo M. G., gridava come un matto, intendendo di pagare lui assolutamente il conto, anzi aggiungendo testualmente: «Se voi non mi lasciate pagare, io m'ammazzo!»

Il litigio continuò più vivace che mai. Ad un certo punto il M. improvvisamente si alzò, estrasse un coltello, e se lo piantò nel costato sinistro.

Non vi descrivo l'impressione che produsse la scena. Il ferito fu tosto soccorso e medicato; pare che il suo stato però non sia grave.

Un dramma misterioso al Monte Bianco.

Ci scrivono da Aosta, 31:

Kate Büchseller, moglie ad un professore tedesco, ed una sua amica, Rosa Minzloff, erano partite da Chamonix coll'intento divisamento di compiere da sole, senza l'assistenza di veruna guida, un'ascensione alla Mer de Glace, l'immane ghiacciaio che degrada nel versante del Monte Bianco.

Giunte al poggio detto *Chapeau*, la signora Büchseller, pretestando non so qual cosa, si scostò dall'amica e scomparve dietro una cresta rocciosa.

La signora Minzloff attese a lungo il ritorno della compagna. Indi, dopo averla chiamata a più riprese per nome, impensierita, incominciò a ricercarla, seguendone le tracce, ma queste scomparvero e le ricerche furono infruttuose.

Oltremodo contristata, la Minzloff si restituì a Chamonix e divulgò il misterioso caso accadutole. Una squadra di gagliarde e volonterose guide partì tosto a ricercare la scomparsa. Questi uomini investigarono tutti i recessi della Mer de Glace, calarono nei crepacci, scandagliarono i fossi, diedero nei colatoi insieme segnali. Tutto fu inutile, nè si ritrovò della signora Büchseller alcuna vestigia di lei.

La misteriosa sparizione ha aperto il campo ai più disparati commenti. Alcuni credono che si tratti di un suicidio, altri d'un infortunio; altri ancora non escludono la possibilità d'un delitto.

I cani idrofobi nel Novarese.

Ci scrivono da Novara, 31:

Da qualche giorno si segnalano in diversi punti del circondario dei cani idrofobi, che scorrazzano senza poter essere presi.

Ieri uno di questi morsicò ad una mano certo Mottier Giovanni, il quale fu ieri stesso inviato a Torino.

Operai che si oppongono alla chiusura di stabilimenti religiosi.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 20:

I magistrati che dovevano prendere possesso dello stabilimento dei Marianisti a Grand Villars, presso Belfort, dovettero, a causa dell'atteggiamento degli operai dell'officina Vieillard, sospendere la operazione. Furono chiesti rinforzi di truppa a Belfort.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

Il ritorno della Regina a Racconigi.

Ci telegrafano da Treviso, 31, ore 7:

La Regina è partita ieri, alle ore 23, per Racconigi, accompagnata alla stazione dal Re ed ossequiata dal ministro Di Broglio e dalle Autorità.

Le Associazioni monarchiche e la cittadinanza fecero alla Regina una calorosa dimostrazione.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 31, ore 8,15:

Il treno speciale recante la Regina giunse a questa stazione alle 7,28. Nonostante S. M. viaggiasse in forma privatissima, si trovarono ad ossequiarla il pro-sindaco ed il pretore. La Regina, appena scesa dal vagone, stese la mano al dottor Quirico, che per essa l'attendeva. La Regina, quindi, in vettura scoperta si fece condurre alla Reggia, rispettosamente salutata dalla folla.

I particolari dell'omicidio dell'altra notte.

Ecco i particolari dell'omicidio del giovane diciottenne Trucco Marco, di cui abbiamo dato una breve prima notizia ieri mattina.

Il Trucco si trovava l'altra sera, con altri amici, nella trattoria detta *'L Ciabotin*, sita oltre la barriera di Casale.

La compagnia si trattenne in detto luogo per alcune ore, ballando e cionzando pacificamente. Ad un tratto entrarono nell'esercizio quattro altri individui, tuttora non bene identificati, i quali comandarono un litro di birra.

Serviti che furono, bevettero; e subito dopo attaccarono lite con l'oste Aimasso Michele, a motivo, si dice, della qualità della birra.

La lite, iniziata a parole, si inasprì tosto, e minacciava di farsi assai seria di conseguenze.

A questo punto il giovine Trucco rannominato ebbe l'idea, per lui fatale, di intervenire nel conflitto in favore dell'oste.

Questo suo intervento indispettì i quattro sconosciuti, ma fu per il non voler dar sfogo al loro risentimento nel timore, probabilmente, di avere la peggio.

Finita la lite per la questione della birra, i quattro sconosciuti uscirono dall'osteria e si avviarono verso la barriera daziaria. Poco dopo (erano circa le 23) anche la comitiva di cui faceva parte il Trucco uscì, ed i suoi componenti si avviarono passo passo verso la città.

Essendo giornata festiva, sullo stradale c'era un discreto movimento di persone reduci dai convegni domenicali fuori barriera.

Quando il Trucco ed i suoi compagni giunsero dinanzi alla *Trattoria della Stella d'Italia*, uno dei quattro sconosciuti, che poco prima avevano litigato con l'oste, si calcò il cappello sugli occhi, poscia, avvicinatosi al Trucco, gli disse: *Ah! t'ass ti ch'at l'as già le part d'lo stò; pia sun....* E con un rapido colpo di coltello lo ferì all'inguine sinistro, in modo che gli recise l'arteria femorale.

Ciò fatto, si diede alla fuga coi suoi tre compagni, dirigendosi verso la barriera. Il giovane Trucco, appena ferito, fece ancora alcuni passi, poi barcollò e cadde fra le braccia di due suoi compagni.

Nello stesso mentre altri due compagni si diedero a rincorrere il feritore, ma non lo poterono raggiungere. Anzi, giunti alla barriera, le guardie daziarie, le quali, naturalmente, non avevano potuto rendersi ancora esatto conto di quanto era avvenuto, li fermarono entrambi.

Trasportato nella vicina farmacia Bertone, il Trucco venne medicato dai dottori Serti e Cantono; ma, siccome il suo stato andava rapidamente peggiorando, fu giudicato urgente il suo trasporto al San Giovanni; trasporto che fu eseguito a cura di due guardie municipali e da un agente daziario.

Appena giunto però all'Ospedale, il giovane spirò, senza aver potuto proferire parola.

Verso la mezzanotte, per cura di una pattuglia della squadra mobile della Questura centrale, guidata dal delegato De Antoni, furono iniziate delle indagini che continuarono e continuano tuttora.

Oltre ai due individui fermati dalle guardie daziarie, vennero cercati e trattenuti in arresto l'oste ed altri individui, dai quali la Polizia spera di poter attingere notizie che valgano a far scoprire il vero autore dell'omicidio.

La mortale disgrazia di domenica

Un fattorino stritolato da un treno.

Il pietosissimo fatto è avvenuto domenica sera.

Il fattorino tranviario Berti Alessandro, al servizio della Società Belga, si trovava domenica sera in servizio sul treno tranviario a vapore N. 104, proveniente da Brusasco e diretto a Torino.

Quando il treno fu giunto presso la fermata Sambuy, il Berti si accinse a passare da una vettura all'altra per continuare la distribuzione dei biglietti.

Nell'atto però di eseguire il passaggio, il disgraziato cadde sul binario e, investito dalle ruote dei pesanti veicoli, venne orribilmente stritolato in varie parti del corpo.

E' facile immaginare la commozione dei passeggeri dinanzi a tanta disgrazia.

Siccome, per maggiore sventura, il poveretto non morì subito, quando sopraggiunse, poco dopo, un treno bis, su cui si trovava il capo-controllore signor Gedda, questi, con la macchina, si recò subito a Sambuy, in cerca di un sanitario.

Per troppo però lo stato del ferito era tale che ogni soccorso non avrebbe potuto strapparlo alla morte.

Con ogni riguardo egli venne ad ogni modo trasportato sul treno, onde condurlo a Torino. Giunto alla Barriera di Casale, però, il poveretto morì, coll'animo straziato dal pensiero della moglie e dei suoi due figli che mai più avrebbe potuto vedere sulla terra!

— Ci si informa che ieri l'altro un fattorino della linea tranviaria di Settimo ricevette una coltellata da un passeggero.

Il Conte di Torino giunse iermattina fra noi, da Novara, e vi ritornò iersera col diretto delle ore 20.

Arrivi e partenze. — Giunse l'on. Giolitti, il quale ripartì ieri sera alla volta di Bardonecchia.

Ha fatto ritorno dal Veneto il nostro questore cav. Gervasi.

Due ferimenti in via San Quintino. — Iernotte furono ricoverati all'Ospedale di San Giovanni due feriti, che nella stessa via erano venuti a rissa con sconosciuti, e da quelli s'eran buscati dei ricordi sanguinosi. Il primo è un giovane di 27 anni, tal Natale Ratti, di Valduggia, lattoniere, che verso le 19 era stato ferito all'angolo di via San Quintino e via Melchior Gioia.

L'altro è un tal Dante Prat, di 22 anni, marchigiano, abitante in corso Napoli, 2, il quale raccontò che da tre sconosciuti che si bastonavano e fra i quali s'intromise come paciere, in via San Quintino, ebbe dei colpi che gli produssero varie ferite lacero contuse al dorso, al labbro, al braccio destro.

Guarirà, salvo complicazioni, in una ventina di giorni, mentre il Ratti potrà cavarsela con mezzo mese di cura.

Un ragazzo di 10 anni accoltellatore. — Poco dopo le 18 di domenica, due ragazzi di 10 anni, Giovanni Corazza e Vittorio Bianchi, vennero a questione in via Pietro Micca dinanzi al *Caffè degli Specchi*, e gli animi dei giovanetti s'accesero tanto che il Corazza ad un certo punto ferì il piccolo avversario con un colpo di coltello alla natica; poi il feritore fuggì, ma raggiunto e fermato in piazza Carignano da un signore, fu consegnato ad una guardia municipale che lo condusse in Questura, mentre il ferito veniva accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e dichiarato guaribile in pochi giorni.

Il finto suicidio di uno squilibrato. — Mentre l'altra sera il decoratore Pietro Bianco, d'anni 23, passeggiava col proprio amico Mattio Paolo nel parco del Valentino, giunto presso il Toboga, si levava la giacca e la gettava a terra, dicendo al compagno: «Ti saluto; vado a gettarmi nel Po». Indi scompariva di corsa in direzione del Castello Medioevale. Il Mattio lo rincorse, ma giunto sulla sponda del fiume, non vide più alcuno. Si presentò allora alla caserma delle guardie municipali del parco, narrando l'accaduto. Il graduato di servizio con due dipendenti uscì in cerca del Bianco, ma ogni ricerca riuscì infruttuosa. Allora fu fatta avvertita della scomparsa la famiglia del Bianco, la quale si recò tutta al Valentino. Dopo lunghe e pazienti ricerche sulla sponda, a cui parteciparono anche le guardie, si riuscì a scovare il supposto suicida in un boschetto situato presso il *Ristorante Rutto*. Egli fu condotto a casa dai parenti. Pare che il Bianco si trovi in condizioni anormali di spirito per dispiaceri intimi.

Incidente tranviario. — Il macellaio Viola Domenico, d'anni 32, ieri, mentre svoltava, stando in bicicletta, l'angolo delle vie Torquato Tasso e Milano, causa il troppo abbondante inaffiamento della strada, cadde sul binario della tranvia proprio nel momento in cui stava per giungere la carrozza N. 148, condotta da Mocca Giovanni. Fortunatamente il conduttore fu pronto a chiudere il freno, cosicchè la vettura rallentò subito, in modo che il Viola riportò soltanto delle contusioni, che il dott. Biancotti giudicò guaribili in sei giorni.

Il conducente però, credendo che la disgrazia avesse avuto conseguenze più gravi, abbandonò la vettura.

STATO CIVILE DI TORINO

31 agosto 1903.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Casalis Reneggio con Allorio Natalina — Gallice Abrate con Bando Teola — Ebrunia Giuseppe con Castellano Giuseppa ved. Savetiero — Zucchino Lorenzo con Alberto Carolina.

MORTI: Audisio Margherita (ved.) n. Riva, d'anni 40, di Viù, negoziante, via Corte d'Appello, 8. — Pierior Carlo, id. 67, di Torino, sarto, via Roma, 15. — Milano Ang., id. 9, di Torino, scolara, via Novara, 10. — Martini Caterina, id. 44, di Torino, cucitrice, via Borsiere, 37.

Fassini cav. Francesco, id. 77, di Pinerolo, maggiore commissario a riposo, via Sacchi, 22.
Cerutti Teresa (ved.) n. Cocchia, id. 66, di Bardassano, lavandaia, via Bertoulla, 137.
Musso Giuseppe, id. 60, di Moncucco Torinese, contadino, strada di Casale, 35.
Mattioli Liberale (ved.) n. Bonati, id. 79, di Parma.
Carrera Luigia (ved.) n. Ferrero, id. 65, di Torino.
Viale Amalia (ved.) n. Vitale, id. 77, di Alessandria.
Trucchi Marco Carlo, id. 18, di Racconigi, muratore.
Ottaviani Cristoforo, id. 52, di Sant'Arcangelo (Forlì).
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Frou-Frou*. — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Una dimostrazione all'on. Ferri.

Commenti all'udienza.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

Ecco altri particolari sulla dimostrazione fatta all'on. Ferri all'uscita dall'udienza d'oggi.

Tutti i socialisti, quando Ferri uscì dalla portieria, che dà sulla via del Governo Vecchio, gli si fecero incontro, lo attorniarono e lo accompagnarono, plaudendo, continuando nell'applauso finchè Ferri montò in vettura.

Ma non per questo, e per quanto fossero intervenuti i carabinieri e le guardie, le grida cessarono.

Un delegato cinse la sciarpa ed ordinò i tre squilli. Le guardie intanto si gettarono addosso ai primi capitati loro davanti, disperdendo i dimostranti. Vi fu chi, gettato a terra, venne calpestato e malmenato. Si fecero parecchi arresti, ma gli arrestati vennero poi rilasciati.

La via rimase per mezz'ora bloccata dagli agenti, il che fece sì che molti curiosi si trattenessero a vedere che cosa accadeva.

Alle ore 18,45 tutto era cessato.

Ecco, intanto, come alcuni giornali commentano la seduta odierna.

L'*Avanti!*, commentando l'odierna seduta del processo, dice che al Paese non importa di sapere se Tizio o Caio sia onesto, ovvero indelicato; gli interessa soprattutto di sapere come si amministri il pubblico denaro e vuole che cessino gli abusi e gli sperperi che da tanti anni continuano impuniti.

«Questo — conclude l'*Avanti!* — è il più importante processo che si possa mai chiamare a giudicare: è la toga che giudica la spada.»

Il *Giornale d'Italia*, commentando il processo Ferri, dice che vede con rincrescimento impegnata questa lotta fra il giornale socialista e la Regia marina; se dei difetti vi sono, avrebbero dovuto formare oggetto di un'inchiesta e di provvedimenti innanzi al Parlamento.

Quando Loubet verrà a Roma.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

L'*Agenzia Italiana*, circa la visita di Loubet a Roma, scrive: «Notizie pervenute da Parigi ad alcuni giornali riferiscono essere opinione di quei circoli che la visita di Loubet avverrà verso il prossimo febbraio.

«Informazioni da ottima fonte, però, ci fanno ritenere che nulla possa dirsi di positivo a tale riguardo.

«Alla Consulta nulla è pervenuto di positivo a confermare l'annunzio.»

I milioni di Regner e l'affare Humbert.

Nuove rivelazioni.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* continua le rivelazioni sull'affare Humbert. Regner, affidando la piccola Teresa al Daurignac, insieme alle valigie contenenti 105 milioni, disse che questi milioni spettavano a Teresa quando raggiungesse 17 anni. Regner aggiunse che i milioni li aveva tolti da una cassaforte perduta dai prussiani nella battaglia di Loigny. Passato qualche anno Federico Humbert sposò Teresa. Però recò soltanto l'oro, lasciando le banconote ed i titoli prussiani. Intanto gli eredi legittimi di Regner intentarono causa a Teresa, domandandole i 105 milioni. I Regner mossero causa sotto il nome di Crawford. La cassaforte contenente i milioni fu sequestrata.

L'autore dell'articolo che fa queste rivelazioni conclude dicendo che narrerà un'altra volta come i Regner, ovvero i Crawford, ottennero che Teresa consegnasse i milioni. Teresa si gettò negli affari per poter fare fortuna e dotare largamente la figlia. Ella usava i milioni dei prussiani.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Il *Popolo Romano* dice che il ministro della guerra ha disposto che tutti gli aventi diritto alla pensione in seguito al disastro di Udine otterranno facilitazioni per la richiesta e la trasmissione alla Corte dei conti dei documenti necessari.

— Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che alla metà di settembre Zanardelli andrebbe a Sorrento a passarvi qualche tempo.

— Stamane al Ministero degli esteri vi fu una conferenza fra i signori Arnelli e Mortara per definire alcuni punti relativi alla rinuncia degli Stati conventi [illegible] alla ferrovia del Sempione.

— Il Ministero delle finanze ha spedito nell'Eritrea due quintali di chinino da distribuirsi alle popolazioni povere, in esecuzione della ultima modificazione sulla legge sul chinino.

— Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che è stato arrestato l'avv. Pataro, imputato di sottrazione di documenti dalla Cancelleria del Tribunale.

— L'*Esercito* annunzia che dopo domani si adunerà il Consiglio Superiore di marina per esaminare i piani delle nuove corazzate.

Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Il *Volturno* è giunto a Taranto; l'*Amerigo Vespucci* è partito da Spezia; la *Calabria* è partita da Miyajima; l'*Agordat* è partito da Messina ed è giunto ad Augusta; la *Sardegna* e la *Varese* sono giunte ad Augusta.

Gli esperimenti radiotelegrafici traverso l'atlantico.

Ci telegrafano da Cuneo, 31, ore 22:

Il ministro Galimberti ha ricevuto dal tenente Solari, che accompagna Guglielmo Marconi a bordo della *Lucania*, il seguente telegramma da Siasconset: «La nave restò in comunicazione colla costa durante tutto il viaggio ed arriverà in America domani. — Firmato: Solari.»

Un gravissimo conflitto fra contadini e carabinieri presso Torre Annunziata.

Tre morti e sei feriti.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 23,45:

Un gravissimo fatto avvenne oggi a Torre Annunziata. La ditta Feroni teneva da circa quindici anni l'appalto dell'espurgo dei pozzi neri. Le materie dell'espurgo venivano trasportate in una località detta Ponte in Ferro, tra Castellammare e Torre Annunziata, e venivano poi rivendute ai contadini per uso concime. Ora, essendo scaduto il contratto della ditta Feroni, i contadini domandarono di esercitare direttamente l'espurgo, ed avevano perciò stabilito che nessuno acquistasse materiale per uso concime.

Stamane circa 300 contadini, armati di bastoni, di roncole e di zappe, si riunirono presso la proprietà di tal Gennaro Stilo a scopo di impedir che i carri appartenenti a costui si recassero dal fiume Sarno, ove è la proprietà, al ponte in ferro per caricare il letame e servirsene nei propri fondi. Cinque guardie municipali, due agenti di città incaricati della tutela dell'ordine furono accolti a fischi ed a sassate. Data la resistenza dei contadini e l'impotenza della forza a difendersi, gli agenti dovettero ritirarsi. Poco dopo giunse un rinforzo di carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e guardie municipali, ma i rivoltosi, il cui numero era giunto a circa cinquecento, accolsero la forza con una fittissima sassaiola: il comandante delle guardie municipali e un carabiniere caddero feriti.

I contadini tentarono allora di accerchiare i gendarmi per render loro impossibile la liberazione dei due agenti, i quali erano guardati a vista. La forza fu costretta a far fuoco. Vennero tirati prima alcuni colpi in aria, ma poi i colpi vennero diretti contro i contadini, che si avanzavano minacciosi, malgrado le esortazioni di un agente e di un socialista, Vincenzo Pannunzio. I contadini, ai colpi delle armi da fuoco, scapparono in disordine. Tre di essi però caddero morti; altri sei feriti, e di questi alcuni gravemente.

Da Napoli e da Salerno si inviarono rinforzi di carabinieri e di truppa. I contadini rivoltosi erano iscritti alla locale Camera del lavoro.

Le posizioni dei due partiti alle grandi manovre.

Uno scontro imminente.

Ci telegrafano da Treviso, 31, ore 23:

I due partiti si sono mantenuti tutta la giornata nelle posizioni occupate stamane. Sulla direttrice occidentale fra Quero e Cornuda si trovano quasi a contatto, e si presagisce uno scontro per domattina. Sulla direttrice occidentale si trovano pure di fronte le cavallerie dei due partiti.

Il generale Saletta, collo Stato Maggiore, sostò un'ora all'*Albergo Roncari* conferendo con vari generali, e proseguì poscia in automobile per Treviso. Saletta dettò ordini pel combattimento di domani. Si ritiene che l'azione si svolgerà domani nei dintorni di Vittorio.

Il Re all'ospedale di Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 31, ore 23:

Il Re si recò all'ospedale a visitare il capitano Gualtieri, ferito nell'accidente automobilistico. S. M. visitò pure tutto l'ospedale. Il Consiglio amministrativo presentò al Re un album, ottenendone la sua firma. Il Re visitò nel pomeriggio il Museo Vittorio.

La tentata uccisione di un sindaco a scopo di vendetta.

Ci telegrafano da Como, 29, ore 22:

A Mandello Lario, un Comune posto sulla sponda orientale del lago, mentre il sindaco Emilio Micheli si trovava in un'osteria del paese, venne improvvisamente assalito a rivoltellate dal muratore Luigi Alippi. Il sindaco cadde in un lago di sangue, mortalmente ferito.

L'assassino, che subito compiuto il delitto era riuscito a fuggire, fu raggiunto sui monti vicini ed arrestato in un'alpe solitaria, dove s'era nascosto. Egli confessa d'aver tentato d'uccidere il Micheli, spintovi da un imperioso desiderio di vendetta.

Ieri l'Alippi, il quale è da poco ritornato dall'America dove pare sia stato costretto a scappare in seguito a dissensi, si presentò al sindaco Micheli, richiedendogli insistentemente di un certificato di buona condotta. Il sindaco, ben conoscendo il suo uomo, gliene rilasciò uno nel quale la moralità, molto dubbia, del richiedente era abilmente lumeggiata. L'Alippi, che vedeva così frustrata la sua speranza, tacque, ma giurò di vendicarsi; ed ha tenuto la parola.

Onorificenze tedesche ad ufficiali italiani.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 22:

L'Imperatore conferì trentadue onorificenze cavalleresche agli ufficiali italiani che parteciparono al Corpo di spedizione in Cina, cioè diciotto croci dell'Aquila Rossa e quattordici corone. Fra i decorati, vi sono il colonnello Vincenzo Garioni, comandante del Corpo di spedizione in Cina che ebbe l'Aquila Rossa di seconda classe con spade; il colonnello Enrico Dechaurand de Saint-Eustache, dello Stato Maggiore del Comando supremo delle forze riunite, l'Aquila Rossa di seconda classe; il maggiore Luigi Agliardi, comandante del battaglione bersaglieri, l'Aquila Rossa di terza classe con spade; il tenente-colonnello Tommaso Salsa, comandante il battaglione di fanteria, l'Ordine della Corona, di seconda classe.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 31 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742.1; ore 15: 742.7; ore 21: 743.7.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: q. sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 19.4   Massima + 19.8
(Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 31: + 19.8
Temperatura minima della notte dal 31 al 1 settembre: + 16.2
— Il sole nasce alle ore 5, minuti 24, tramonta alle ore 18, minuti 3.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 31 agosto

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 102 97 1/2.
Contratti del matt. in c. 102 45, 102 35.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 27 1/2.
Cent. 10 sotto il 5 0/0.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 35.
Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 45 a 180): prezzi nominali 102 35.
Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 8 a 45): prezzi nominali 102 35.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 100 85.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 78 15.
An. Soc. Fond. caratteri Nebiolo — D. d. m. in L. 245 50, 245 50 f.p.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 90	—	lettera	99 90
Svizzera 4	»	99 87 1/2	—	»	99 97 1/2
Londra 3	»	25 10	—	»	25 15
Germania 4	»	122 92 1/2	—	»	122 92 1/2

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	1030 —	1030 —	Ferr. Med.	470 —	— —
B. Comm.	775 50	775 50	Diana	265 —	265 —
	776 —	— —	Nebiolo	242 —	245 —
Cred. It.	591 —	593 —		248 —	249 —
Banco Roma	115 —	— —	Elettrochim.	188 —	189 —
Ferr. Mer.	660 —	— —	Carburo F.	215 —	218 —
				256 —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 87 1/2.
Rendita 5 0/0 f.p. 102 70, 102 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 100 75, 100 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.p. 101 10 1/2.

Cronaca della Borsa. — 31 agosto. — Si finisce il mese e s'incomincia la settimana portando nelle borse disposizioni che una lieve recrudescenza nei riporti minacciava di aviare, e che gli intendimenti di chi dirige riconducono.

Nè sembra per ora debbano contrariare le tendenze neppure Macedonia e Marocco, che sarebbero alquanto la serenità dell'orizzonte, per cui, la politica non disturbando, è probabile si continui per qualche tempo nel rialzo, per quanto in molti cominci ad intiepidire l'entusiasmo e scemare la fiducia, gli aumenti spropositati di alcuni valori su altre piazze minacciando, a non lontana scadenza, qualche violenta reazione.

Qui brillava per fermezza il Credito Italiano sui corsi primi segnalati da Milano. Stazionari e poco attivi gli altri valori principali, le Rendite stanche, e risveglio animato di alcuni titoli meno saliti ad interessare il mercato, e che si fanno vivi ad intervalli per emozionare ora in un modo ora in un altro i portatori. Stamane almeno le emozioni erano gradevoli.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

31 agosto 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	— —	102 45	102 40	— —
» f.m.	— —	102 70	102 87 1/2	— —
3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	— —	101 15	101 10	— —
Az. Banca d'It.	— —	1030 —	1031 —	— —
» Banca Comm.	— —	776 50	776 —	— —
» Credito Ital.	— —	591 —	594 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» Mediterranee	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» Terni	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

BORSA ESTERA.

Borsa di Parigi, 31 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 80
Cambio su Londra a vista	25 [illegible]
Consolidati inglesi	90 7/8
Obbligazioni Lombarde	[illegible]
Cambio sull'Italia	1/4
Turco Nuovo	31 65
Banca di Parigi	1095 —
Tunisino	450 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 [illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	101 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 95
Banca Ottomana	580 —
Argento fino	95 50
Credito Fondiario	inquotato
Suez	— —
Lotti Turchi	— —
Ferrovie Meridionali	690 —
Rendita Russa nuova	80 70
Rendita Portoghese 3 0/0	30 85
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	37 90
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	71 95

Tendenza indecisa.

BORSA DI VIENNA, 31.

Credito Austriaco	676 —	Cambio su Londra	239 [illegible]
Lombarde	80 —	Lire italiane (carta)	95 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	277 —	Rend. Austr. (arg.)	100 —
Austriache	664 —	Id. in carta	100 45
B. Austro-Ungarica	1579 —	Union Bank	529 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	120 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	119 [illegible]
Cambio su Parigi	95 45	B. Paese Austr.	455 —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 31.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	102 30
Credito austriaco	201 60	Ferr. Meridionali	— —
Rendita italiana	102 70	Ferr. Mediterranee	98 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 90	Russo (contanti)	216 10
Rend. Turca 4 0/0	31 25		

Tendenza ferma.

Cambio ufficiale per il 1° settembre L. 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Le famiglie LOMBARDI, STROMATI e TARDITI, commosse per l'imponente dimostrazione d'affetto e stima data alla loro amata

Maddalena Tarditi ved. Testa

con riconoscenza porgono vivi ringraziamenti a tutte le gentili persone che si associarono al loro dolore ed intervennero all'accompagnamento funebre. 2256

Il pranzo all'on. Rebaudengo rimandato.

Bra, 29 agosto 1903.

Il Comitato per il pranzo da offrirsi in Bra all'onorevole conte avvocato Eugenio Rebaudengo il giorno 6 settembre rende nota la decisione presa di rinviare la riunione ad una Domenica da fissarsi nel prossimo mese di ottobre, a causa della coincidenza, nel giorno 6 settembre, del Convegno operaio di Alba, e della festa della Società operaia di Sommariva-Bosco.

VOGHERA
STABILIMENTO BALNEARE
GIUGNO-SETTEMBRE
BAGNI - INALAZIONI - FANGHI - DOCCIE
Acque Salso-iodiche di Salice
dei pozzi di proprietà della Ditta
Direttore Medico: Dott. LORENZO ODINO

LA VISTA CONSERVATA e migliorata
coll'uso delle LENTI ISOMETROPI
Montature Speciali - Adattamento accurato
DEPOSITO ESCLUSIVO
A. BERRY, Ottico-Oculista
Via Roma, 1 (angolo piazza Castello) Torino.

PARIGI
Hôtel Paris — Centre
Angolo Avenue de l'Opéra - Louvre (Rue Sainte Anne, 11 bis). Rimesso a nuovo da proprietari italiani — Restaurant — Bagni — Luce elettrica — Telefono — Facilitazioni a commissionati. 1700 M

NEVRASTENIA Anemia, Debolezza Costituzionale si guariscono col
SCIROPPO NEUROTONICO del FLESCH
Il più attivo di tutti i preparati congeneri
Boccetta L. 3,50 — Per posta L. 4,50.
Unico Dep. Farm. BOSIO, via Garibaldi, 24, Torino
A richiesta si spedisce istruzione. 173

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
La scatola L. 3, per posta L. 3,30 in più - 6 scat. franchi di porto L. 17
In tutte le farmacie
e presso la "TOT" COMPANY (Farmacia Centrale) Milano
Chi ha difficoltà di digerire, chi soffre di infiammazioni intestinali, chi fa vita sedentaria, chi lavora troppo di cervello, chi eccede nel mangiare e nel bere, chi non è regolato di corpo, chieda l'opuscolo sul "Disturbi di stomaco", una tavola sulla digeribilità degli alimenti, e figure scomponibili a colori, che si invia gratis e subito domandato.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (81)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— In quali angoscie vivrò d'or innanzi! — mormorò Celeste. — La morte di mio figlio m'avrebbe disperata, ma non sarebbe stata per me più crudele della sua scomparsa.... perchè non mi sarei domandata, come mi domanderò ora, ad ogni istante: « Non soffrirà, il mio povero piccolo Giuliano? Non avrà fame? Non avrà freddo? Non sarà ammalato! Non sarà maltrattato! Chi avrà cura di lui? Chi gli risponde quando chiama sua mamma, le sue due mamme come diceva, pensando a me e a te!.... » Morto non soffrirebbe più!

— E' vero, — disse Lucia, — ma tu non avresti la speranza di rivederlo.

— Credi, tu, che lo rivedrò?

— Sì, lo spero, come spero di rivedere mio marito e che tutto s'aggiusti.... perchè io non ho fatto nulla di male e non sono colpevole. Potrei vivere ancora se non avessi quella speranza!

— E' vero, — replicò Celeste, — non bisogna mai disperare. La speranza è il più bel fiore della vita, quello che ha il miglior profumo.... Speriamo dunque, sorella mia! Io ritornerò con mio marito, poichè è necessario, poichè tu mi vi esorti.... Ma potrò nascondergli la sventura che m'ha colpita, e non leggerà egli sul mio volto tutto il mio dolore? Che cosa gli risponderò se m'interroga?

— Egli è abbastanza abituato a vederti triste e non t'interrogherà.

— Hai ragione — replicò Celeste; — sono anni che non gli sorrido più.

Si gettò nelle braccia della sorella soggiungendo:

— Addio! Vieni presto! Ti aspetto!

— Non appena avrò messo ordine nei miei affari, — disse Lucia, — se il mio Paolo non è tornato, verrò a vivere presso di te, e piangeremo insieme. Sarà per noi un sollievo, una consolazione.

Strinse ancora Celeste sul suo cuore e la lasciò quindi andare a casa sua.

XV.

Da quel che abbiamo detto e dalle confidenze fatte da Celeste a sua sorella, il lettore può essersi fatta un'idea del carattere dell'uomo al quale la povera donna aveva avuto la disgrazia di unire il suo destino. Ma siccome quell'uomo deve avere una parte preponderante nel nostro racconto, diviso necessario, fin d'ora, di farlo conoscere più completamente.

Miramar Martinez, d'origine spagnuola, come lo indica il suo nome, commissionario in mercanzie, avente i suoi magazzini in via des Petites Euries, aveva quarantacinque anni quando aveva sposato la figlia primogenita del signor Rondel, Celeste, la cui sorella minore, Lucia, aveva sposato Paolo di Vimeux. Egli aveva ora dunque largamente oltrepassato la cinquantina, ma non pareva accorgersene, o, sovratutto, non voleva che glielo dicessero. Basso di statura, magro, abbronzato in volto dai viaggi di mare, colla barba tutta bigia, egli continuava a fare il bello, il galante, ad avere delle pretese. Avaro in casa, prodigava il denaro, fuori, pei suoi piaceri. Autoritario, collerico, ipocrita, era, in casa sua, una specie di piccolo despota davanti al quale tremavano sua moglie ed i suoi impiegati.

Si sa che aveva cominciato, pochi mesi dopo il suo matrimonio, a tradire sua moglie, a trascurarla per ricadere sotto il giogo di una sua antica amante. Ciò a Buenos Aires, di dove Celeste, offesa, indignata, era fuggita, lasciando il marito infedele ai suoi antichi amori.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (97)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Preso da scrupolo, Prospero non volle andar più oltre nelle sue deduzioni.

— Dopo tutto — si disse ancora — che m'importa? Sono forse magistrato-istruttore o accusatore pubblico? Perchè rompermi il capo a ricostruire la scena di un delitto che forse non ha mai avuto luogo, o a ricercare dei colpevoli che forse non sono mai esistiti?.... E che importa a me di Calista Marcella, di Casalba o di tutt'altri? Sono venuto qui per riposarmi, per vivere qualche giorno tranquillo, senza pensieri.... Fermiamoci a quel programma e non cerchiamo altro.

Quel ragionamento era un po' da egoista, si dirà, e poco degno di un gran carattere.

Il lettore ha ragione, e ciò che lo prova è che Prospero non potè resistere all'ossessione del pensiero che lo riconduceva incessantemente verso il punto oscuro del dramma e che, allo scopo di rischiararlo, si recò alla fattoria degli Aubiers per interrogare Simonneau e sua moglie.

Quando vi giunse, il fattore era assente, in campagna. La fattoressa confermò tutto ciò che gli avevano detto i Bonneau, aggravandolo con particolari che lo spaventarono.

Ella dipinse Calista Marcella come una specie di Messalina d'ultimo grado, e tanto più pericolosa in quanto che ella pareva incosciente delle sue azioni. Secondo la fattoressa, era una creatura nata perversa, priva delle nozioni le più elementari del bene e del male.

Mentre Prospero stava per andarsene, convinto questa volta che la morte d'Yvonnet era realmente il risultato di un delitto, Simonneau entrò.

— Ecco qua il signor Prospero Duval di Mohun — gli disse sua moglie — che viene a domandare informazioni di Calista Marcella.

Simonneau arrossì e chinò il capo. Ma, accompagnando Prospero sino in fondo al cortile, gli disse:

— Ah! signore, quella ragazza m'ha ammaliato; non posso dimenticarla!..... ma non le faccia del male.... Non è colpa sua se è tanto bella e tanto desiderabile!

Il povero Simonneau trasse un sospiro e rientrò, sollecito, in casa.

Dunque, più di due anni non erano bastati per cancellare in una natura volgare, poco accessibile al fascino della bellezza, il ricordo di quella pericolosa ammaliatrice!

Qual potenza di seduzione! Ed esisteva a Parigi un'altra donna che, fatalmente, le rassomigliava e che pareva voler avvolgere Vittorio di Mounerville nella rete che tendeva attorno a lui, e attorno ai suoi milioni!.... Edmea di Fontalilles non poteva essere sacrificata!....

— No! no! — si disse Prospero; — ciò non deve essere.... non sarà..... Edmea morrebbe di dolore, ed io voglio che ella viva, e che viva felice!.... Il mio posto non è più qui..... è a Parigi, perchè quella fanciulla, che io amo come una sorella, è in pericolo..... Ah! — esclamò ancora, riportato, a suo malgrado, alla somiglianza estrema che esisteva fra la signorina di Santa-Cruz e l'antica serva della fattoria, — se Casalba fosse a Parigi, io affermerei che la pretesa spagnuola non è altra che Calista Marcella, la ragazza dell'Ospizio!

E al più presto Prospero Duval ritornò a Parigi, e s'installò nel suo appartamento in via di Provenza. Non era stato assente più di otto giorni.

XIII.

Molte volte s'è tentato di scrivere sui misteri della vita parigina, ma, non tutto il talento degli scrittori accintisi al tentativo, il lavoro è rimasto sempre incompleto.

Gli è che l'immaginazione non bastava ad una simile opera, e che i tipi da porre in luce erano così numerosi e così mobili nelle loro evoluzioni successive che ci sarebbe voluto la collaborazione di centinaia di osservatori, abili tutti a scorgere la verità della simulazione, la realtà delle apparenze, il fondo dalla forma.

Alle scoperte dei nostri predecessori noi aggiungeremo una pagina, due, forse..... una subito, l'altra più tardi.

Molti sono coloro che si saranno domandati sovente di che e come vivono certi individui i quali, senza rendite, senza patrimonio, senza lavoro fanno bella figura nel mondo parigino, vi conducono la gran vita. Il problema è difficile da risolvere, e non ci si riesce che facendovi intervenire la donna, la Polizia, il giuoco.

(Continua).

4 metri di stoffa per una

Camicietta di Seta da fr. 4.70

In più, come pure le ultime novità della « Henneberg-Seta » in **nero, bianco e colorato** da fr. **1,10** fino a fr. **29,30** al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato, damascato, ecc.

Damaschi-seta	da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 26.70
Stoffe in seta cruda per abito	» 17.30 a 85.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30
Foulard seta stampata	» 1.20 a 7.30	Stoffe di seta per camicette » 1.20 a 28.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spedisconsi a volta di corriere. H 5561 a M

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

L. 6.95

Un vestito confezionato

Giacca, Calzoni e Gilet per uomo di qualunque statura, stoffa di cotone, disegni belli come le stoffe di lana finissima inglese, ultimissima moda, confezione accurata ed elegante, adatto per passeggio, casa e campagna, per qualunque signore, professionista, impiegato, ecc.

Altri vestiti in cheviot, angola, lana pettinata finissima, marina, a L. 10.95 — L. 12 — L. 14 — L. 16 — L. 20 — L. 25 — L. 35. Vestiti per signora da L. 3.95 in più.

Campioni e Bollettino della Liquidazione gratis a richiesta. Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione Permanente 10358 M

Michele De Clemente.

Foro Bonaparte, 74

MILANO

VICHY - GIOMMI

STERILIZZATA

Cesto con 25 bottiglie, Lire 9.50 — Cesto con 50 bottiglie, Lire 18.50.

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**

MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO

si preparano anche le acque:

VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

Il sottoscritto dichiara di aver adoperato largamente sia nell'Ospedale Mauriziano sia nella clientela privata, le Acque Minerali artificiali **Vichy Giommi**, del aver potuto constatare la loro benefica azione come acque digestive e come rimedio per molti disturbi dell'apparecchio digerente. Per queste ragioni il sottoscritto crede che esse possano sostituire benissimo le Acque di Vichy naturali, alle quali anzi le preferisce perchè **sterilizzate**.

Torino, 11 febbraio 1897. Dott. B. GRAZIADEI

Medico Capo dell'Ospedale Mauriziano Umberto I 4811e

OLIO FEGATO MERLUZZO IN POLVERE

con Emoglobina, Noce vomica e Ipofosfiti composti senz'alcun sapore disgustoso.

Il più attivo dei rigeneratori del sangue e dei ricostituenti, tollerato **in qualunque stagione** dagli stomachi più delicati, raccomandato dai medici per la cura dell'Anemia, Debolezza di costituzione, Bronchiti ribelli, Esaurimenti da febbri malariche, Perdite bianche e di tutte le convalescenze lunghe e difficili.

Deposito Generale: **Farmacia Nazionale Ferrero** GENOVA, VIA GARIBALDI (4 *Canti S. Francesco*).

Concess. pel Piemonte: G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - Torino.

Si trova in tutte le Farmacie. 11457 G

CACCIATORI!

Le migliori marche di 10625

FUCILI da CACCIA

PIEPER - SCOTT - GREENER, ecc. si trovano a prezzo di Fabbrica presso

G. B. BOERO, Armaiuolo

Via Lagrange ang. via Cavour - **Torino.**

Ricco Catalogo illustrato si spedisce gratis.

CITTA' DI RIVOLI

Collegio-Convitto NERVA

Unico nel suo genere in Italia

Scuole Elementari e Tecniche

Corsi accelerati — Insegnamento gratuito

Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.

Sezione a parte pel Corso Elementare, sotto la continua sorveglianza della Maestra Sorella Nerva. — Su 65 alunni elementarini 58 ottennero la promozione legale in luglio.

9081 b Domande al *Direttore* Prof. G. NERVA.

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.

F. A. COLOMBO

Corso Genova, 20, Milano. 5083 M

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

A vendere

Laveno (Lago Maggiore) vasta casa signorile, solidissima costruzione, terreno a bosco, fronte su lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Piazzali, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 8413

CITTA' DI SAVIGLIANO

Convitto Civico

Amministrato e dipendente direttamente dal Municipio

Liceo pareggiato - Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Scuola Agraria - Scuola d'Arti e Mestieri - Scuola di Musica - Scuole Elementari. — Apertura 1.o settembre. - Preparazione per gli esami di ottobre. - Retta mensile L. 54, 30 e 20.

11030 *Per la Giunta*

Il Sindaco: Dott. G. BARALIS.

Offerte e domande d'impiego

CERCASI VIAGGIATORE

da importantissima tessitura di colorati cotone. Inutile offrirsi senza aver già viaggiato nel genere con successo. Indicare età, mandare fotografia recente, descrivere passato minutamente. Assicurasi massima segretezza. — Scrivere H 11249 T presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

Cercasi domestico

dai 20 ai 25 anni, che sappia fare pure il *chauffeur*. — Indirizzare le offerte a G. P. 25, fermo posta, Torino. c 11361

Cercansi in ogni Comune

persone attive per affidar loro lavoro in casa, meravigliosa invenzione mai vista, spedirsi ovunque; facile, dilettevole, lucrativa sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere: *Società Ital., Corso Umberto I, N. 462, Roma, Telefono 3610.* 12505 R

Cercasi signorina

abile per la vendita di biancheria, preferibile conosca la lingua tedesca o inglese. — Scrivere: *Schostal, Venezia.* 11384 V

Cercasi

professore di matematica e disegno. Preferibile se possiede pure il diploma di lingua francese. — A. D. C., fermo posta, Torino. 11134

Cercasi

apprendista quattordicenne per Casa di Rappresentanze. — Indispensabile bella calligrafia. — Scrivere Casella 31, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11321

COPISTERIA

a macchina

TARIFFA MINIMA

Via Garibaldi, num. 5 nel cortile. c 6006

Professore in lettere

prepara studenti esami, recasi fuori Torino. — **R. Z. 71**, posta **Torino**. c 11181

Le speculazioni di borsa spiegate a tutti. — Opuscolo *gratis* a chi manda biglietto da visita P. R. S. Roma. 10127 R

Lezioni d'inglese

impartite con metodo rapidissimo, eccellente, da signorina venuta da Londra. Traduzioni. — Galleria Natta, 4, piano 3.o. c 11526

Per gran bisogno vendo

BICICLETTA

inglese, nuova, a 1/3 costo. — LONGO, via Roma, 24. c 11538

LEVATRICE

Maestra Driganti. — Pensione assistenze, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 8101

SICILIANO

gentiluomo, laureato, non eccessivo, benestante, afflitto perdita madre, ultimo suo parente, stanco isolamento vita, sposerebbe signorina distinta, istruita, buona famiglia, desiderosa trasferire domicilio continente, preferibilmente Piemonte. — R. C. M., Montedoro (prov. Caltanissetta). c 11516

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato

Ammortizzato per L. 437,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 agosto 1903 (5ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE COMPLEMENTARE Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1065	—
Media	4760	4760	—	1065	1029	+ 36
Viaggiatori	1.097.255 00	1.057.017 91	+ 40.237 09	105.403 00	108.260 82	+ 2.142 18
Bagagli e cani	71.505 00	68.674 82	+ 2.816 18	5.468 00	5.159 42	+ 308 58
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	925.407 00	917.530 42	— 8.490 42	16.318 00	16.460 94	— 142 94
Merci a P. V.	1.961.763 00	1.938.554 10	+ 27.270 00	84.283 00	80.145 23	+ 4.137 77
Totale	4.045.491 00	4.201.091 25	+ 117.399 75	206.472 00	200.065 41	+ 6.406 59

Prodotti dal 1° luglio al 20 agosto 1903.

Viaggiatori	9.036.021 00	8.620.303 48	+ 419.781 52	444.347 00	425.102 23	+ 19.244 77
Bagagli e cani	418.210 00	401.091 80	+ 19.118 20	16.775 00	15.206 10	+ 1.568 90
Merci a G. V. e P. V. acc.	1.738,907 00	1.701.562 98	+ 37.344 02	61.579 00	60.564 63	+ 1.014 37
Merci a P. V.	10.008.188 00	9.660.701 53	+ 348.383 47	401.396 00	388.817 06	+ 12.578 94
Totale	21.210.002 00	20.386.156 79	+ 824.605 21	924.317 00	889.900 01	+ 34.356 99

Prodotto per chilometro.

della decade	913 65	886 58	+ 24 07	193 87	187 80	+ 0 07
riassuntivo	4.456 00	4.283 61	+ 170 22	867 90	864 91	+ 3 09

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

INCANTO

con ribasso di prezzo.

All'udienza del 8 settembre 1903, avanti il Tribunale civile di Torino:

1. **Casa**, in Torino, via Garibaldi, n. 3, al prezzo di L. 206.500, con ribasso di 3/10.

2. **Porzione di casa**, in Torino, via Principe Amedeo, n. 45, al prezzo di L. 18.900, con ribasso di 4/10.

Per informazioni dirigersi: all'avv. **Tanda**, via Fabro, n. 3, od al rag. prof. **Edoardo Rosina**, via Fabro, 1. c 10585

Macchina a scrivere pratica

« DACTYLE »

Modello usuale L. 300

Modello elegante L. 360.

Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 440. 142

EMILIO DIATTO

piazza Gran Madre di Dio, 13, Torino.

Da vendere

a due ore da Torino VILLA ELEGANTE, con tutte le comodità, vista splendida, aria saluberrima, acqua abbondante, igienica e fresca, giardino, vigneto e frutteto scelto. — Dirigersi al cambiavalute via Lagrange, N. 3. c 11451

CITTÀ DI TORINO

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di ispettore delle scuole elementari municipali, con lo stipendio iniziale di L. 4000, che verrà aumentato del decimo ogni sessennio, non oltre quattro volte.

La nomina, la conferma e il licenziamento dell'ispettore sono regolati in conformità degli articoli 17 e 19 della legge 19 febbraio 1903, N. 45.

Gli aspiranti non devono oltrepassare i 45 anni di età, all'atto della nomina, e dovranno presentare il titolo d'abilitazione all'Ufficio di R. ispettore scolastico, e il diploma di direttore didattico, e provare di aver insegnato lodevolmente almeno 5 anni in una scuola elementare pubblica.

I concorrenti dovranno far pervenire la domanda in carta bollata da centesimi 50, corredata dagli attestati legali di nascita, di cittadinanza italiana, di sana costituzione fisica, di buona condotta e da certificato penale negativo, non più *tardi delle ore 17 del giorno 30 settembre prossimo*, all'Ufficio municipale d'istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, piano 3.o), ove potranno pure rivolgersi per avere maggiori informazioni circa le condizioni del concorso.

11453 *Il Sindaco:* **G. FROLA.**

Ozio?...

I grandi calori obbligano il riposo del corpo e della mente, durante perciò quasi necessità della vita l'ozio estivo. Naturalmente intendiamo parlare di un ozio ragionato, un ozio limitato, poichè, nella stretta applicazione, si otterrebbe un risultato negativo:

L'ozio è padre di tutti i vizi.

E' perciò che facciamo una *modestissima* proposta: Chi non ha in casa ricordi, care di famiglia? Pochi. Pochissimi però le hanno ordinate. Ebbene è nell'ozio estivo che con calma, tranquilli, si deve pensare ad ordinarle. Quante sorprese dolci.... o amare, ciò non importa: ma la sorpresa migliore? Trovare, per esempio, una vecchia fotografia di uno dei nostri avi, togliere dalla tomba di.... polvere e farla rivivere. Sicuro! Farla rivivere portandola o mandandola alla ben rinomata Ercolgrafia, via (portici) Barbaroux, 4, p. 1.o, Torino, che con solo L. 5 e cent. 50 garantisce di riprodurla in grande, incorniciata in *tavette* 48 per 60, una vera meraviglia. E' in questo modo che troverete lodevole il vostro ozio estivo..., apportatore di memorie care e preziose.

AFFITTANSI in VILLINO

dietro la caserma Dogali, due alloggi di 9 ambienti, muniti di tutti i conforti moderni, con veranda e giardini. Vista splendida. — Rivolgersi LAURO AGOSTINO, Torino. c 11390

Via Montecuccoli, 6

appartamento signorile, 7 vani, piano 4.o, con riscaldamento. c 11394

CENTRALE

Alloggio piano nobile, 7 camere, ben esposto d'affittare subito. — Via Bogino, 3, via Po, N. 10. 10446

DA AFFITTARE

Alloggio di 4 camere, acqua potabile, gas e giardino. — Via Cardinal Maurizio, 15, angolo via Superga. Visibile dalle 15 alle 18. c 11511

Affittasi al presente

in via Monti alloggio sei camere, con vasto giardino. — Rivolgersi via Pomarca, n. 18. c 11535

Roatto d'Asti

Cascina del Castello di 60 giornate (are 2280) circa, fra prati, campi e vigne, da darsi a mezzadria. — Rivolgersi **Castello Roatto.** c11476

Cercasi Camera e Salotto

molto eleganteinente mobiliati, ben riscaldati, esposti mezzogiorno, da signore solo. — Scrivere K. P. 50, fermo posta. c 11460

Per ritiro dagli affari 81 CEDERREBBE, anche con mora, avviatissimo

Stabilimento Metallurgico

fondato da circa 50 anni — Scrivere Casetta 29, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11136

CEDO attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 15, **Riverolo Ligure.** 11523 G

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. **8**.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 3 per gonorree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. **3**.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. **2**.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'**ANTICO e PREMIATO** Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 6. — Visita dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. **2**. — Deposito in Milano, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al dettaglio:* farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti:* Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 3 M

Deposito in **Torino** farmacia **D. Giordano**, via Roma, n. 17.

AMIDOL « IBIS »

alla

LAVANDA VERBENA VIOLETTA

preferibile a qualunque polvere di riso, igienico, ammorbidisce la pelle, per bagni, toeletta e per i bambini. Numerosi certificati. Campioni gratuiti in tutti i magazzini. 11505 X

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

431 - Corso Oporto - 43

TORINO. 772

Dentiera ultima invenzione.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà **Consulti** di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 10941

Bagno Diana di TORINO

per ambo i sessi.

(GRANDE VASCA NATATORIA)

Corso Massimo d'Azeglio, n. 54, angolo via Donizetti.

Si **avverte** il pubblico che d'ora innanzi, per nuovi studi fatti, la temperatura dell'acqua non è mai inferiore ai 18 gradi centigradi al mattino, e cresce sino ai 21 gradi nel pomeriggio.

Tutti i giorni, dalle 17 alle 19,

si giuoca al *Water Polo* (*Foot-Ball* in acqua).

Prezzi: Uomini L. **0,70**; militari, sott'uffic. e tessere L. **0,50**. Signore (martedì e venerdì, dalle 9 alle 12), L. **1**.

Abbonamenti per **40** bagni L. **5**. 10891

Lo Stabilimento è aperto dalle ore 5 alle ore 20.

TORINO, Via Ospedale, 10

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI

PISCINA (Linea Pinerolo)

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.

aperto nelle vacanze.

SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.

10040 *Rettore:* Prof. LUIGI GREMO.

CONSORZIO PROPRIETARI MONFERRATO

Servizi speciali per la Campagna

6429

VINI da pasto L. 13,75 - 15 - 17 | Grignolino e Barbera L. 20 | il 2 Ett.

Franco Stazioni ferroviarie e tranvie di Torino — Spedizioni contro assegno. — Rivolgersi richieste **via XX Settembre, 67**, o **Via Mollnette, 49** (barriera Nizza).

Depositari per l'**Acqua di Nocera** in Torino FRATELLI FAISSA Piazza S. Carlo, 8

CASSE-FORTI

INCOMBUSTIBILI

G. POESIO

Sistema speciale brevettato. 427

Stabilim.: Corso Princ. Oddone, 19, **Torino.**

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.

Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive*.

Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti*.

Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.

Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.

Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da seguirsi quale unico segno di autenticità.

ONORIFICENZE

Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale d'Igiene, Parigi 1902.

Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale di Roma 1902.

Medaglia d'argento - Esposizione di Piacenza 1902.

Esposizione Internazionale di Torino 1902 — Medaglia d'argento dorato e Medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. 1225

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.

PREMIATA CONFETTERIA **L. LEONE** (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 76 - TORINO.

CITTA' DI MONCALIERI

Collegio-Convitto NERVA

(*vicino alle stazioni tramviaria e ferroviaria*).

Il più economico dei Collegi signorili

Speciale per il Corso Tecnico

Su 68 alunni del Corso Tecnico 47 ottennero la promozione in luglio. 9082 e

Scuole Elementari, Commerciali e Ginnasiali. — Istituto Tecnico — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Preparazione agli esami di ottobre.

Le domande al *Direttore* Prof. ANGELO NERVA.